



## Con le famiglie in festa

Il dialogo del Pontefice con le famiglie radunate durante la veglia di sabato scorso al VII Incontro Mondiale nella spianata di Bresso

**C**AT TIEN (bambina dal Vietnam): **Ciao, Papa. Sono Cat Tien, vengo dal Vietnam. Ho sette anni e ti voglio presentare la mia famiglia. Lui è il mio papà, Dan e la mia mamma si chiama Tao, e lui è il mio fratellino Binh. Mi piacerebbe tanto sapere qualcosa della tua famiglia e di quando eri piccolo come me...**

SANTO PADRE: Grazie, carissima, e ai genitori: grazie di cuore. Allora, hai chiesto come sono i ricordi della mia famiglia: sarebbero tanti! Volevo dire solo poche cose. Il punto essenziale per la famiglia era per noi sempre la domenica, ma la domenica cominciava già il sabato pomeriggio. Il padre ci diceva le letture, le letture della domenica, da un libro molto diffuso in quel tempo in Germania, dove erano anche spiegati i testi. Così cominciava la domenica: entravamo già nella liturgia, in atmosfera di gioia. Il giorno dopo andavamo a Messa. Io sono di casa vicino a Salisburgo, quindi abbiamo avuto molta musica - Mozart, Schubert, Haydn - e quando cominciava il Kyrie era come se si aprisse il cielo. E poi a casa era importante, naturalmente, il grande pranzo insieme. E poi abbiamo cantato molto: mio fratello è un grande musicista, ha fatto delle composizioni già da ragazzo per noi tutti, così tutta la famiglia cantava. Il papà suonava la cetra e cantava; sono momenti indimenticabili. Poi, naturalmente, abbiamo fatto insieme viaggi, camminate;

eravamo vicino ad un bosco e così camminare nei boschi era una cosa molto bella: avventure, giochi eccetera. In una parola, eravamo un cuore e un'anima sola, con tante esperienze comuni, anche in tempi molto difficili, perché era il tempo della guerra, prima della dittatura, poi della povertà. Ma questo amore reciproco che c'era tra di noi, questa gioia anche per cose semplici era forte e così si potevano superare e sopportare anche queste cose. Mi sembra che questo fosse molto importante: che anche cose piccole hanno dato gioia, perché così si esprimeva il cuore dell'altro. E così siamo cresciuti nella certezza che è buono essere un uomo, perché vedevamo che la bontà di Dio si rifletteva nei genitori e nei fratelli. E, per dire la verità, se cerco di immaginare un po' come sarà in Paradiso, mi sembra sempre il tempo della mia giovinezza, della mia infanzia. Così, in questo contesto di fiducia, di gioia e di amore eravamo felici e penso che in Paradiso dovrebbe essere simile a come era nella mia gioventù. In questo senso spero di andare «a casa», andando verso l'«altra parte del mondo».

**SERGE RAZAFINBONY E FARA ANDRIANOMBONANA (Coppia di fidanzati dal Madagascar): SERGE: Santità, siamo Fara e Serge, e veniamo dal Madagascar. Ci siamo conosciuti a Firenze dove stiamo studiando, io ingegneria e lei economia. Siamo fidanzati da quattro anni e non appena laureati sogniamo di tornare nel nostro Paese**

se per dare una mano alla nostra gente, anche attraverso la nostra professione.

**FARA: I modelli famigliari che dominano l'Occidente non ci convincono, ma siamo consci che anche molti tradizionalismi della nostra Africa vadano in qualche modo superati. Ci sentiamo fatti l'uno per l'altro; per questo vogliamo sposarci e costruire un futuro insieme. Vogliamo anche che ogni aspetto della nostra vita sia orientato dai valori del Vangelo.**

**Ma parlando di matrimonio, Santità, c'è una parola che più d'ogni altra ci attrae e allo stesso tempo ci spaventa: il «per sempre»...**

SANTO PADRE: Cari amici, grazie per questa testimonianza. La mia preghiera vi accompagna in questo cammino di fidanzamento e spero che possiate creare, con i valori del Vangelo, una famiglia «per sempre». Lei ha accennato a diversi tipi di matrimonio: conosciamo il «mariage coutumier» dell'Africa e il matrimonio occidentale. Anche in Europa, per dire la verità, fino all'Ottocento, c'era un altro modello di matrimonio dominante, come adesso: spesso il matrimonio era in realtà un contratto tra clan, dove si cercava di conservare il clan, di aprire il futuro, di difendere le proprietà, eccetera. Si cercava l'uno per l'altro da parte del clan, sperando che fossero adatti l'uno all'altro. Così era in parte anche nei nostri paesi.

### SOMMARIO

<b>SOCIETA'</b>	<b>3</b>
La morte di don Ivan, prete fidei donum scomparso in Emilia	
<b>UNIVERSITA'</b>	<b>5</b>
Quanto costa studiare a Cagliari: lo svela una ricerca	
<b>CAGLIARI</b>	<b>7</b>
Colletta della Caritas per le popolazioni colpite dal sisma	
<b>CHIESA</b>	<b>13</b>
Il Corpus Domini, le celebrazioni in diocesi	
<b>FAMIGLIE</b>	<b>16</b>
VII incontro mondiale, un bilancio ragionato dell'iniziativa	

**Milano2012.** Il dialogo del Pontefice con le famiglie nella veglia di Bresso al VII Incontro Mondiale dei giorni scorsi.

# “La comunione di vita tra famiglie amiche che si aiutano reciprocamente a vivere”

SEGUE DALLA PRIMA

Io mi ricordo che in un piccolo paese, nel quale sono andato a scuola, era in gran parte ancora così. Ma poi, dall'Ottocento, segue l'emancipazione dell'individuo, la libertà della persona, e il matrimonio non è più basato sulla volontà di altri, ma sulla propria scelta; precede l'innamoramento, diventa poi fidanzamento e quindi matrimonio. In quel tempo tutti eravamo convinti che questo fosse l'unico modello giusto e che l'amore di per sé garantisse il «sempre», perché l'amore è assoluto, vuole tutto e quindi anche la totalità del tempo: è «per sempre». Purtroppo, la realtà non era così: si vede che l'innamoramento è bello, ma forse non sempre perpetuo, così come è il sentimento: non rimane per sempre. Quindi, si vede che il passaggio dall'innamoramento al fidanzamento e poi al matrimonio esige diverse decisioni, esperienze interiori. Come ho detto, è bello questo sentimento dell'amore, ma deve essere purificato, deve andare in un cammino di discernimento, cioè devono entrare anche la ragione e la volontà; devono unirsi ragione, sentimento e volontà. Nel Rito del Matrimonio, la Chiesa non dice: «Sei innamorato?», ma «Vuoi», «Sei deciso». Cioè: l'innamoramento deve divenire vero amore coinvolgendo la volontà e la ragione in un cammino, che è quello del fidanzamento, di purificazione, di più grande profondità, così che realmente tutto l'uomo, con tutte le sue capacità, con il discernimento della ragione, la forza di volontà, dice: «Sì, questa è la mia vita». Io penso spesso alle nozze di Cana. Il primo vino è bellissimo: è l'innamoramento. Ma non dura fino alla fine: deve venire un secondo vino, cioè deve fermentare e crescere, maturare. Un amore definitivo che diventi realmente «secondo vino» è più bello, migliore del primo vino. E questo dobbiamo cercare. E qui è importante anche che l'io non sia isolato, l'io e il tu, ma che sia coinvolta anche la comunità della parrocchia, la Chiesa, gli amici. Questo, tutta la personalizzazione giusta, la comunione di vita con altri, con famiglie che si appoggiano l'una all'altra, è molto importante e solo così, in questo coinvolgimento della comunità, degli amici, della Chiesa, della fede, di Dio stesso, cresce un vino che va per sempre. Auguri a voi!

**FAMIGLIA PALEOLOGOS (Famiglia greca) NIKOS: Kalispeira! Siamo la famiglia Paleologos. Veniamo da Atene. Mi chiamo Nikos e lei è mia moglie Pania. E loro sono i nostri due figli,**



**Pavlos e Lydia. Anni fa con altri due soci, investendo tutto ciò che avevamo, abbiamo avviato una piccola società di informatica. (...) PANIA: Anche noi, pur continuando a credere nella provvidenza, facciamo fatica a pensare ad un futuro per i nostri figli. Ci sono giorni e notti, Santo Padre, nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza. Cosa può dire la Chiesa a tutta questa gente, a queste persone e famiglie senza più prospettive?**

SANTO PADRE: Cari amici, grazie per questa testimonianza che ha colpito il mio cuore e il cuore di noi tutti. Che cosa possiamo rispondere? Le parole sono insufficienti. Dovremmo fare qualcosa di concreto e tutti soffriamo del fatto che siamo incapaci di fare qualcosa di concreto. Parliamo prima della politica: mi sembra che dovrebbe crescere il senso della responsabilità in tutti i partiti, che non promettono cose che non possono realizzare, che non cercano solo voti per sé, ma siano responsabili per il bene di tutti e che si capisca che politica è sempre anche responsabilità umana, morale davanti a Dio e agli uomini. Poi, naturalmente, i singoli soffrono e devono accettare, spesso senza possibilità di difendersi, la situazione com'è. Tuttavia, possiamo anche qui dire: cerchiamo che ognuno faccia il suo possibile, pensi a sé, alla famiglia, agli altri, con grande senso di responsabilità, sapendo che i sacrifici sono necessari per andare avanti. Terzo punto: che cosa possiamo fare noi? Questa è la mia questione, in questo momento. Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie, potrebbero aiutare. Noi abbiamo in Europa, adesso, una rete di gemellaggi, ma sono scambi culturali, certo molto buoni e molto utili, ma forse ci vogliono gemellaggi in altro senso: che realmente una famiglia dell'Occidente, dell'Italia, della Germania, della Francia... assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia. Così anche le parrocchie, le città: che realmente assumano responsabilità, aiutino in senso concreto. E siate sicuri: io e tanti altri preghiamo per voi,

e questo pregare non è solo dire parole, ma apre il cuore a Dio e così crea anche creatività nel trovare soluzioni. Speriamo che il Signore ci aiuti, che il Signore vi aiuti sempre! Grazie.

**FAMIGLIA RERRIE (Famiglia statunitense) JAY: Viviamo vicino a New York. Mi chiamo Jay, sono di origine giamaicana e faccio il contabile. Lei è mia moglie Anna ed è insegnante di sostegno. E questi sono i nostri sei figli, che hanno dai 2 ai 12 anni. Da qui può ben immaginare, Santità, che la nostra vita, è fatta di perenni corse contro il tempo, di affanni, di incastrati molto complicati... Anche da noi, negli Stati Uniti, una delle priorità assolute è mantenere il posto di lavoro, e per farlo non bisogna badare agli orari, e spesso a rimetterci sono proprio le relazioni familiari.**

**ANNA: Certo non sempre è facile... L'impressione, Santità, è che le istituzioni e le imprese non facilitano la conciliazione dei tempi di lavoro coi tempi della famiglia. Santità, immaginiamo che anche per lei non sia facile conciliare i suoi infiniti impegni con il riposo. Ha qualche consiglio per aiutarci a ritrovare questa necessaria armonia? Nel vortice di tanti stimoli imposti dalla società contemporanea, come aiutare le famiglie a vivere la festa secondo il cuore di Dio?**

SANTO PADRE: Grande questione, e penso di capire questo dilemma tra due priorità: la priorità del posto di lavoro è fondamentale, e la priorità della famiglia. E come riconciliare le due priorità. Posso solo cercare di dare qualche consiglio. Il primo punto: ci sono imprese che permettono quasi qualche extra per le famiglie – il giorno del compleanno, eccetera – e vedono che concedere un po' di libertà, alla fine va bene anche per l'impresa, perché rafforza l'amore per il lavoro, per il posto di lavoro. Quindi, vorrei qui invitare i datori di lavoro a pensare alla famiglia, a pensare anche ad aiutare affinché le due priorità possano essere conciliate. Secondo punto: mi sembra che si debba naturalmente cercare una certa creatività, e questo non è sempre faci-

le. Ma almeno, ogni giorno portare qualche elemento di gioia nella famiglia, di attenzione, qualche rinuncia alla propria volontà per essere insieme famiglia, e di accettare e superare le notti, le oscurità delle quali si è parlato anche prima, e pensare a questo grande bene che è la famiglia e così, anche nella grande premura di dare qualcosa di buono ogni giorno, trovare una riconciliazione delle due priorità. E finalmente, c'è la domenica, la festa: spero che sia osservata in America, la domenica. E quindi, mi sembra molto importante la domenica, giorno del Signore e, proprio in quanto tale, anche "giorno dell'uomo", perché siamo liberi. Questa era, nel racconto della Creazione, l'intenzione originale del Creatore: che un giorno tutti siano liberi. In questa libertà dell'uno per l'altro, per se stessi, si è liberi per Dio. E così penso che difendiamo la libertà dell'uomo, difendendo la domenica e le feste come giorni di Dio e così giorni per l'uomo. Auguri a voi! Grazie.

**FAMIGLIA ARAUJO (Famiglia brasiliana di Porto Alegre) MARIA MARTA: Santità, come nel resto del mondo, anche nel nostro Brasile i fallimenti matrimoniali continuano ad aumentare. Mi chiamo Maria Marta, lui è Manoel Angelo. Siamo sposati da 34 anni e siamo già nonni. In qualità di medico e psicoterapeuta familiare incontriamo tante famiglie, notando nei conflitti di coppia una più marcata difficoltà a perdonare e ad accettare il perdono, ma in diversi casi abbiamo riscontrato il desiderio e la volontà di costruire una nuova unione, qualcosa di duraturo, anche per i figli che nascono dalla nuova unione.**

**MANOEL ANGELO: Alcune di queste coppie di risposati vorrebbero riavvicinarsi alla Chiesa, ma quando si vedono rifiutare i Sacramenti la loro delusione è grande. Si sentono esclusi, marchiati da un giudizio inappellabile. Queste grandi sofferenze feriscono nel profondo chi ne è coinvolto; lacerazioni che divengono anche parte del mondo, e sono ferite anche nostre, dell'umanità tut-**

**ta. Santo Padre, sappiamo che queste situazioni e che queste persone stanno molto a cuore alla Chiesa: quali parole e quali segni di speranza possiamo dare loro?**

SANTO PADRE: Cari amici, grazie per il vostro lavoro di psicoterapeuti per le famiglie, molto necessario. Grazie per tutto quello che fate per aiutare queste persone sofferenti. In realtà, questo problema dei divorziati risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi. E non abbiamo semplici ricette. La sofferenza è grande e possiamo solo aiutare le parrocchie, i singoli ad aiutare queste persone a sopportare la sofferenza di questo divorzio. Io direi che molto importante sarebbe, naturalmente, la prevenzione, cioè approfondire fin dall'inizio l'innamoramento in una decisione profonda, maturata; inoltre, l'accompagnamento durante il matrimonio, affinché le famiglie non siano mai sole ma siano realmente accompagnate nel loro cammino. E poi, quanto a queste persone, dobbiamo dire – come lei ha detto – che la Chiesa le ama, ma esse devono vedere e sentire questo amore. Mi sembra un grande compito di una parrocchia, di una comunità cattolica, di fare realmente il possibile perché esse sentano di essere amate, accettate, che non sono «fuori» anche se non possono ricevere l'assoluzione e l'Eucaristia: devono vedere che anche così vivono pienamente nella Chiesa. Forse, se non è possibile l'assoluzione nella Confessione, tuttavia un contatto permanente con un sacerdote, con una guida dell'anima, è molto importante perché possano vedere che sono accompagnati, guidati. Poi è anche molto importante che sentano che l'Eucaristia è vera e partecipata se realmente entrano in comunione con il Corpo di Cristo. Anche senza la ricezione «corporale» del Sacramento, possiamo essere spiritualmente uniti a Cristo nel suo Corpo. E far capire questo è importante. Che realmente trovino la possibilità di vivere una vita di fede, con la Parola di Dio, con la comunione della Chiesa e possano vedere che la loro sofferenza è un dono per la Chiesa, perché servono così a tutti anche per difendere la stabilità dell'amore, del Matrimonio; e che questa sofferenza non è solo un tormento fisico e psichico, ma è anche un soffrire nella comunità della Chiesa per i grandi valori della nostra fede. Penso che la loro sofferenza, se realmente interiormente accettata, sia un dono per la Chiesa. Devono saperlo, che proprio così servono la Chiesa, sono nel cuore della Chiesa. Grazie per il vostro impegno.

**Cronaca.** La testimonianza in mezzo alle tragedie causate dal terremoto del NordItalia.

# Morendo per la Chiesa, don Ivan mostra l'amore per la fede più vera

FRANCESCO MARIANI

**D**IFFICILE RIASSUMERE i drammi e le tragedie umane causate dal terremoto nel Nord Italia. E' stata colpita una delle zone più produttive del Paese, gente educata a pane e lavoro, non avvezza a piangersi addosso, cresciuta col fare e non col ciarlare. Per loro, la Cei e la Caritas invitano le nostre comunità alla solidarietà fraterna, raccogliendo contribuzioni nel giorno di Corpus Domini, della carità divina che diventa abbraccio tra uomini. Facciamolo con cuore commosso e coinvolgente.

Per riassumere e partecipare a un mare di lacrime e dolore, vorrei parlare di un personaggio di secondo piano. Impastato, nelle sue attitudini e compiti differenti, dalla stessa buona volontà degli splendidi imprenditori e operai di quella zona. Tanti operai e imprenditori sono tornati al lavoro sfidando le scosse sismiche, pensando al loro stabilimento prima ancora che alla propria casa. Come mio nonno paterino: nel "giorno della grande alluvione", sistemati precariamente moglie e figli, si precipitò a mettere in sicurezza l'ovile, convinto che salvando quello avrebbe ricostruito la sua casa e anche contribuito a ristrutturare la chiesa di San Bernardo.

Parliamo di Don Ivan Martini, 65 anni, nativo di Cremona, ordinato sacerdote nel 1973. Era in servizio nel-



la diocesi di Carpi come sacerdote "fidei donum" (donato ad altra diocesi per comunione di fede) da circa vent'anni, prima come collaboratore a Quartirolo, poi parroco a Burdione e Migliarina e, infine, da sette anni, a Rovereto. Oltre a essere parroco, dava anche assistenza spirituale all'ospedale di Carpi, ai detenuti del carcere di Sant'Anna di Modena e seguiva in Malawi un centro medico missionario generato dalla diocesi di Carpi. Viveva con Salvatore che i suoi genitori avevano adottato quando era in un orfanotrofio. E proprio Salvatore ha detto le parole più belle e significative su don Ivan. Dopo la scossa del 20 maggio, don Ivan aveva allestito nella canonica, cioè nella casa del parroco, la cappella del Santissimo per la messa feriale e due tende in un campo circostante per le Messe festive. Qui ha celebrato anche quattro battesimi.

E' morto nel secondo terremoto che ha sconvolto la regione, mentre faceva un sopralluogo con due vigili del fuoco nella sua parrocchia di Santa Caterina. Voleva portare fuori una statua della Madonna, cui la gente del posto riserva grande venerazione. Non si tratta certo di un'opera d'arte, ma i fedeli hanno criteri diversi da quelli della Sovrintendenza ai Beni Artistici. Quella statua viene usata per la tradizionale Processione della Madonna del Voto, alla Domenica in *Albis*, che è un ringraziamento per la fine della peste del 1500. Don Ivan vi vedeva una certa analogia tra la motivazione della processione del Voto e quella che stava preparando per fine maggio come ringraziamento e di invocazione ad essere forti nella fede, nelle prove del terremoto. Il quale, a Rovereto, alla fine ha causato una sola vittima: il parroco, appunto.

Don Ivan non era un rigattiere o un collezionista di statue: era il pastore e il bastone della fede di un popolo. E' tornato nella chiesa pericolante per mettere in salvo qualcosa che serviva all'educazione spirituale della sua gente. E' morto schiacciato da una trave venuta giù all'improvviso. Intellettuali e teologi di mestiere diranno che non ne valeva la pena. Un prete semplice ha invece come atmosfera le preghiere e le suppliche dei suoi parrocchiani, recitate e cantate davanti all'altare e alle statue della sua chiesa. Ha lo zelo per la casa, anche fisica, del Signore. Altrimenti non sarebbe neanche sua preoccupazione il tenerla, pulita, curata, accogliente. Le cose del cielo che non intersecano le cose della terra interessano a qualche idealista, non certo alle persone dal cuore semplicemente cattolico.

La morte di don Ivan ricorda quella dei due frati di Assisi sepolti il 26 settembre 1997 insieme a due funzionari della soprintendenza delle belle arti dagli affreschi della Basilica crollati durante un sopralluogo all'altare maggiore. In quel caso però c'era di mezzo un patrimonio artistico di immenso valore che richiama ogni anno migliaia di visitatori. Nella parrocchia di Santa Caterina vanno fedeli affezionati alla loro chiesa e a quello che c'è dentro. Avevano un pastore che non era nato nella diocesi, che era stato loro donato e che è morto per amore della Madonna.

## Unipol-Bnl, la vicenda finisce in modo strano

Fazio era il primo governatore di estrazione cattolica

F. M.

**L**a sentenza di appello, emessa a Milano alcuni giorni fa, sulla scalata Unipol-Bnl del 2005 dovrebbe restare impressa nella memoria della gente. Non solo per la raffica di assoluzioni da accuse fondate sul nulla, ma per le conseguenze provocate in campo economico e politico dall'intervento della magistratura. Per una inchiesta sballata, montata mediaticamente, l'allora governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio (ora assolto) si dimise insieme al capo della vigilanza. La Bnl, un pezzo importante della storia economica e finanziaria del Paese, è finita in mano ai francesi di Bnp Paribas. Il gruppo di potere (bancario in primis) riunito intorno a Rcs-Corriere della Sera, ha imposto le sue volontà modificando a tavolino l'esito della partita. Grazie ai pubblici ministeri di quella inchiesta l'Italia ha perso una banca.

Lo scontro fu senza esclusione di colpi. La vita privata di Fazio venne scandagliata in modo violento in tutte le sue pieghe, il governatore venne messo alla berlina e con lui tutta la cordata italiana che puntava su Bnl. Sono stati i fatti a dargli ragione, prima ancora dei tribunali. Veniva accusato di difendere l'italianità contro il libero mercato. In realtà si opponeva alle scorribande di gruppi bancari esteri che avevano il ventre pieno di derivati tossici. A questo proposito è esemplare la storia della Abn Amro che, sempre nella stagione delle scalate 2005, voleva acquisire Antonveneta. Corsera tifava per questa soluzione, Fazio no. A metà del 2007 fu comprata per 24 miliardi di euro da Fortis, Santander e Rbs, rivenduta dopo un anno a meno della metà, e poi nazionalizzata dal governo olandese (in barba al libero mercato) per non finire come la carta igienica. Fazio ha lasciato Bankitalia ma chi ha orchestrato la campagna me-



diatica e giudiziaria contro di lui non ha chiesto neanche scusa. Era il primo governatore di estrazione cattolica nella banca centrale italiana ed ha pagato dazio per questo. Fu brutalmente associato alla banda dei "furbetti del quartierino" (per Antonveneta pende su di lui una condanna dimezzata in secondo grado) quando così non era. Unipol, banca cooperativa, venne coperta di ogni tipo di fango. La verità vera è che i poteri forti, riuniti in Corsera, non tolleravano e non tollerano azionariato diffuso e sistema cooperativistico. Ogni volta che la composizione azionaria del maggiore quotidiano italico rischia una variazione scoppia una guerra internazionale. I "furbetti del quartierino" (cosa diversa da Unipol e Fazio) sono in

gran parte finiti. Ma erano furbetti de che? La bufera finanziaria scatenatasi subito dopo il 2005 ha travolto gruppi e banche ben più quotate di loro. Chi si è salvato non è detto che fosse il migliore. Forse è semplicemente il beneficiario della visione preveggenza di Fazio. Sep-pure sputano su chi ha messo a loro disposizione il salvagente.

Nella sentenza Unipol-Bnl resta una sola curiosità. La condanna dimezzata per Giovanni Consorte (un anno e 7 mesi) e Ivano Sacchetti (un anno e 6 mesi). Per loro sono state riconosciute le responsabilità per ostacolo all'autorità di vigilanza e insider trading. La loro colpa: le telefonate con i vertici Ds dell'epoca, con Piero Fassino, Massimo D'Alema e Nicola Latorre.

Colloqui nei quali è stato configurato il reato di insider trading, per scambi di informazioni finanziarie di cui il mercato non era in possesso. Questo l'unico reato di cui Consorte e Sacchetti pagano (ricordate la famosa telefonata di Fassino "abbiamo una banca?").

Peccato che, se reato c'è stato, per quelle telefonate paghino Consorte e Sacchetti, i vertici dei Ds non compaiono sulla scena e Silvio e Paolo Berlusconi siano rinviati a giudizio con l'accusa di concorso in rivelazione del segreto d'ufficio. Vi pare normale e serio?

## lo spillo

DOPO IL VOTO

### Attenti al "grillismo" come mentalità

Sicuramente, nel risultato delle elezioni amministrative italiane, come nelle consultazioni elettorali di Francia e Grecia, c'è stato un rifiuto dell'egemonia tedesca che ha imposto le misure di austerità agli altri Paesi. Un atto di sfiducia verso una Unione Europea concentrata sulle banche e la finanza ma quantomeno distratta verso i cittadini comuni. Nel voto italiano c'è però qualcosa che va oltre il no alla dittatura finanziaria. Innanzitutto gli italiani hanno votato contro i partiti, compreso il Pd che parla di vittoria. Il successo di Grillo e della lista Cinque Stelle non è un semplice rigurgito dell'antipolitica. C'è qualcosa di strutturale che non funziona. E questo qualcosa si chiama sistema politico. La crisi dei partiti ha dato luogo ad un moltiplicarsi di liste civiche e candidature ad personam. Un magma dove c'è posto per le tendenze più demagogiche e populiste. C'è la protesta ma non c'è la proposta. C'è un "grillismo", come mentalità, non riconducibile in tutto a Grillo.

Dentro tutto questo ci sono due nodi cruciali da sciogliere: il rapporto dei giovani con la politica e un mondo cattolico senza bussola politica. I partiti tradizionali hanno fatto per lo più operazioni estetiche conservando la loro struttura oligarchica. Nulla da dire sulla bravura di un certo gruppo dirigente dei vari partiti ma si tratta di personaggi che rimandano al paleolitico medio. Possono fare i consiglieri, consulenti, allenatori e invece continuano nelle vesti di giocatori. Per i giovani esiste solo la strada della cooptazione o, appunto, delle aggregazioni variabili. A questo si aggiunga la campagna tesa a screditare il sistema dei partiti, dando l'impressione che il loro agire sia marcio, viziato da scandali, gestito da professionisti preoccupati di conservare il loro potere e le loro clientele. Berlusconi e la Lega, al di là del giudizio politico sul loro operato, hanno aperto spazi ai giovani e alle donne. La loro caduta rischia di restringere anche quelli. L'altro nodo è quello del rapporto fra mondo politico e Chiesa Cattolica. Il centrodestra, più per tattica che per convinzione, si è posto come referente dei valori tradizionali del cattolicesimo politico italiano, come la famiglia e l'educazione. In esso hanno trovato temporaneo alloggio gruppi e personalità che mal si sono amalgamati con i programmi liberisti e liberali del berlusconismo. Hanno dovuto ingoiare un governo dove il solo Gianni Letta era riconducibile ad una formazione chiaramente cattolica. L'idea di resuscitare con sembianze diverse la vecchia DC non è fattibile per un motivo pratico: col maggioritario i partiti sono incarnati dal leader ed hanno una strutturazione volatile. Resta il problema di una rappresentanza e di una partecipazione dei cattolici alla vita politica del Paese. Nel '94 Berlusconi intercettò il sentimento di milioni di persone che non volevano salire sulla gioiosa macchina da guerra dei post-comunisti. Ora che il centrodestra è imploso occorre trovare nuove vie (fm).

**Il Papa. Settimana caratterizzata e segnata dal VII Incontro mondiale delle Famiglie.**

## “Il Signore vi chiama a cose grandi, siate aperti a quello che vi suggerisce”

ROBERTO PIREDDA

**L**A SETTIMANA del Santo Padre ha avuto come avvenimento principale la partecipazione al VII Incontro Mondiale delle Famiglie che si è svolto a Milano con il tema “La famiglia: il lavoro e la festa”.

Nel primo incontro con la cittadinanza in Piazza Duomo, Benedetto XVI ha richiamato la tradizione cristiana di Milano e l'importanza della presenza cristiana nella società civile: «nella chiara distinzione dei ruoli e delle finalità, la Milano positivamente “laica” e la Milano della fede sono chiamate a concorrere al bene comune».

Incontrando i presbiteri, i seminaristi e i consacrati nel Duomo di Milano Benedetto XVI ha spiegato come «non c'è opposizione tra il bene della persona del sacerdote e la sua missione. Anzi, la carità pastorale è elemento unificante di vita che parte da un rapporto sempre più intimo con Cristo nella preghiera per vivere il dono totale di se stessi per il gregge».

Incontrando i Cresimandi allo stadio San Siro il Santo Padre ha invitato i ragazzi a crescere nella fede: «tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte - quindi non è sempre facile, ma salire su un monte è una cosa bellissima - in compagnia di Gesù; con questi doni preziosi la vostra amicizia con Lui diventerà ancora più vera e più stret-



Benedetto XVI incontra i cresimandi allo stadio “San Siro”.

ta. Il Signore ogni giorno vi chiama a cose grandi. Siate aperti a quello che vi suggerisce e se vi chiama a seguirlo sulla via del sacerdozio o della vita consacrata, non ditegli di no!».

Durante la festa delle testimonianze con le famiglie Benedetto XVI ha spiegato il rapporto tra innamoramento e amore: «è bello questo sentimento dell'amore, ma deve essere purificato, deve andare in un cammino di discernimento, cioè

devono entrare anche la ragione e la volontà; devono unirsi ragione, sentimento e volontà».

Nello stesso incontro il Santo Padre ha ricordato le responsabilità dei politici: «non promettano cose che non possono realizzare, che non cerchino solo voti per sé, ma siano responsabili per il bene di tutti e che si capisca che politica è sempre anche responsabilità umana, morale davanti a Dio e agli uomini».

Nell'omelia della Messa conclusi-

va dell'Incontro Mondiale delle Famiglie il Papa ha posto la realtà della Trinità come modello per la Chiesa e la famiglia: «ci è affidato il compito di edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere la bellezza della Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma direi per “irradiazione”, con la forza dell'amore vissuto. Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna».

Gli sposi sono chiamati a vivere pienamente la loro chiamata: «nel vivere il matrimonio voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera. Il vostro amore è fecondo innanzitutto per voi stessi, perché desiderate e realizzate il bene l'uno dell'altro, sperimentando la gioia del ricevere e del dare».

Il Papa ha ricordato anche i «fedeli che, pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione», incoraggiando le diocesi a promuovere «adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza».

Il Papa ha poi richiamato il valore della Domenica, giorno del Signore, «oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio» e l'impegno per «armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la paternità e la maternità, il lavoro e la festa».

## L'abbraccio del Papa al popolo della lode

Il Rinnovamento nello Spirito ha compiuto 40 anni

ANTONELLA PILIA

**C**ARI AMICI DEL Rinnovamento nello Spirito Santo! Non stancatevi di rivolgervi verso il Cielo: il mondo ha bisogno della preghiera. Servono uomini e donne che sentano l'attrazione del Cielo nella loro vita, che facciano della lode al Signore uno stile di vita nuova. E siate cristiani gioiosi! Camminate guidati dalla luce dello Spirito Santo vivendo e proclamando l'annuncio di Cristo».

Questa la consegna affidata da Papa Benedetto XVI al “popolo della lode”: oltre 35mila fedeli appartenenti a gruppi e comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo accorsi in Piazza San Pietro, lo scorso 26 maggio, per l'Udienza Speciale concessa al movimento cattolico in occasione del 40° anniversario della nascita in Italia.

Il successore di Pietro ha elogiato l'attività svolta dal movimento cattolico: “Esprimo compiacimento per quanto fate per diffondere una ‘cultura della Pentecoste’ negli ambienti sociali proponendo un'anima spirituale con iniziative in favore di quanti soffrono situazioni di disagio e di emarginazione. Penso in particolare alla vostra opera in favore della rinascita spirituale e materiale dei detenuti e degli ex-detenuti; come pure al Centro Internazionale per la Famiglia a Nazareth, di cui ho avuto la gioia di benedire la prima pietra. Proseguite nel vostro impegno per la famiglia, imprescindibile luogo di educazione all'amore e al sacrificio di sé”.

Nella società attuale, “caratterizzata dalla insicurezza e dalla frammentarietà delle scelte”, mancano spesso punti di riferimento validi a cui ispirare la propria esistenza,



Salvatore Martinez.

ha poi ribadito Benedetto XVI, riproponendo la necessità di “costruire l'edificio della vita e il complesso delle relazioni sociali sulla roccia stabile della Parola di Dio, lasciandosi guidare dal Magistero della Chiesa”.

L'investitura spirituale consegnata al movimento si coglie in modo piuttosto esplicito quando afferma: “occorre rinnovare l'anima delle istituzioni e fecondare la storia con semi di vita nuova”, ricordando che “il Signore è con noi, agisce con la forza del suo Spirito. Ci invita a crescere nella fiducia e nell'abbandono alla sua volontà, nella fedeltà alla nostra vocazione e nell'impegno a diventare adulti nella fede, nella speranza e nella carità”.

“Non cedete alla tentazione della mediocrità e dell'abitudine - sprona infine Papa Ratzinger -. Coltivate nell'animo desideri alti e generosi! Fate vostri i pensieri, i sentimenti, le azioni di Gesù! Sì, il Signore chiama ciascuno di voi ad essere collaboratore infaticabile del suo disegno di salvezza, che cambia i cuori. Ha bisogno anche di voi per fare delle vostre famiglie, delle vostre comunità e delle vostre città luoghi di amore e di speranza”.

Un invito subito raccolto dal Presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, il quale risponde al Pontefice con una premessa seguita da una promessa: “l'effusione dello Spirito Santo ha cambiato il nostro modo di pensare e di vivere, ha fatto di noi un popolo felice, a cui la vita non ha certo risparmiato prove e fatiche, ma che non si è stancato di raccontare la gloria di Dio e di sperimentarne bellezza ed efficacia nella pratica vitale dei sacramenti, dei carismi, della preghiera comunitaria, dell'ascolto interiorizzato della Parola. Perciò, “finché il fremito di questa vita nuova si agiterà nel nostro petto, nello Spirito continueremo a gridare che “Gesù è il Signore!”.

## pietre

SIRIA

### I gesuiti accolgono i rifugiati

Famiglie di sfollati siriani, fuggite dal conflitto che infuria nell'Ovest del paese, hanno trovato accoglienza e ospitalità nel Convento di San Vartan, gestito dai gesuiti nel quartiere di Midan, nel cuore di Aleppo. Il convento, dedicato al Santo armeno, era un secolo fa una scuola armena, poi servita ad accogliere i rifugiati armeni. Nel novembre 2008 i gesuiti, tramite il “Jesuit Refugees Service”, dopo averlo restaurato, vi hanno aperto un Centro di accoglienza per rifugiati, con attività di dopo scuola per ragazzi e attività sociali. A beneficiarne sono stati rifugiati iracheni e bambini di famiglie povere siriane.

INDONESIA

### Libertà religiosa a rischio

Intimidazioni ai cristiani, divieto di riunirsi per pregare, chiusura delle chiese, accondiscendenza delle autorità civili: è preoccupante il quadro sulla libertà di religione per i cristiani a Sumatra che emerge dal rapporto della Commissione “Giustizia e Pace” della Provincia dei frati Cappuccini sull'isola. Problemi si stanno verificando per i cristiani a Padang, Medan e Sibolga.

A Padang vi sono chiese che, nonostante lunghi iter burocratici, non hanno mai avuto i permessi per essere costruite o per essere restaurate. Alla comunità di Tirtanadi non è concesso il permesso di fondare una chiesa e ai fedeli è vietato riunirsi a pregare. La chiesa nella zona ovest di Pasuruan Ijin non ottiene il permesso per le riparazioni necessarie, come accade pure alla chiesa di Tembilahan, danneggiata da un incendio, dove i fedeli si riuniscono fra le mura ancora annerite. Nella chiesa di Sawalunto, i fedeli non hanno il permesso di riunirsi. A Bukit Tinggi è negata l'autorizzazione per creare una nuova chiesa, come avviene a Kerinci-Kayu Aru. Alla chiesa di Pasir Pangarean è stata invece revocata la licenza già concessa in passato. Nell'Arcidiocesi di Medan, gli ostacoli maggiori si incontrano nella provincia di Aceh, nel nord di Sumatra, dove è in vigore la sharia, anche se si applica solo alle comunità musulmane.

GIORDANIA

### Licenziata per rifiuta di mettere il velo

E' allarme discriminazione religiosa in Giordania dopo che un'azienda di Amman, ha licenziato una donna cristiana, perché si è rifiutata di indossare il velo, imposto dal nuovo regolamento della banca. La comunità cristiana giordana ha lanciato un appello ai media in difesa della libertà religiosa e del dialogo fra musulmani e cristiani.

**Società.** Presentata nei giorni scorsi una ricerca finanziata dalla Regione sui costi per chi studia in città.

# Cagliari non è ancora città universitaria, servono condizioni favorevoli agli studenti

Il prezzo medio di una camera si attesta sui 217 euro al mese, gli altri costi fanno lievitare notevolmente la spesa. Borse Ersu insufficienti, il sistema non investe

MATTEO MAZZUZZI

**Q**UANTO COSTA ESSERE studenti a Cagliari? È la domanda che molti giovani, e anche molte famiglie, si pongono prima d'intraprendere la carriera universitaria. A questa domanda ha tentato di rispondere uno studio effettuato da Antonio Fadda, ricercatore presso l'Ersu, con un progetto di ricerca "Social Welfare Student", finanziato dalla Legge Regionale n. 7 del 2007, in collaborazione con l'Ersu (in qualità di ente ospitante), e con la supervisione scientifica del dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Cagliari guidato da Franco Mola, e presentato nei giorni scorsi nei locali dell'ERSU. La ricerca, basata su un'indagine statistica portata avanti tramite la somministrazione di un questionario su un campione rappresentativo della popolazione universitaria, ha lo scopo di stimare l'impatto economico degli studenti universitari sul territorio di Cagliari, analizzando le voci



Alcune immagini della presentazione della ricerca (foto Edoardo Vittori).

di spesa e monitorando il settore delle locazioni per gli studenti fuori sede. L'analisi del campione rappresentativo ha evidenziato come la gran parte degli studenti non lavora, non è titolare di una borsa di studio, e proviene generalmente da nuclei familiari monoreddito in cui uno solo dei genitori svolge una professione. La maggior parte degli studenti fuori sede, una fetta importante della popolazione universitaria a Cagliari, vive in case affittate con un regolare contratto, il cui prezzo medio è di 217,5 euro per singola camera.

Proprio i costi sostenuti dagli studenti fuori sede sono il punto importante della ricerca e sono suddivisi in tre categorie: oltre al costo del

l'affitto, gli studenti sostengono mensilmente anche costi per la casa (energia elettrica, acqua, gas, ect.) e costi generali per la vita in città (alimentazione, trasporti, cellulare, libri, tasse universitarie, divertimenti, ect.).

Dalla stima di questi costi risulta che uno studente fuori sede spende a Cagliari mediamente e mensilmente

607,50 euro, con una stima della spesa annuale del totale dei fuori sede che sfiora i 100 milioni di euro. Dal punto di vista sociale i dati hanno un peso rilevante sulle famiglie: secondo le fonti Istat lo stipendio medio in Italia è di circa 1300 euro mensili. Inoltre secondo Fadda bisogna considerare altri due fattori: l'importo delle borse di studio ERSU



che «non è più adeguato a coprire i costi degli studenti» e il problema delle locazioni che nonostante l'ormai prossima realizzazione del campus universitario rappresenta un problema per gli studenti che giudicano alti i costi di affitto e gestione della casa.

Nella tavola rotonda, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni regionali e cittadine, tra cui il sindaco di Cagliari Massimo Zedda e l'assessore regionale al bilancio Giorgio La Spisa, alcune interessanti considerazioni sono emerse dall'analisi di Vittorio Pelligra, ricercatore di Economia politica nella facoltà di Economia.

Secondo Pelligra alcuni dati sono incontrovertibili: «Dai dati emerge che studiare costa sempre di più e che gli aiuti che arrivano per coprire i costi sono insufficienti».

Questo ha alcuni effetti negativi: l'istruzione si trasforma in un bene di lusso e studia solo chi se lo può permettere. Inoltre questo squilibrio non consente di selezionare sempre gli studenti migliori, con un doppio effetto negativo sia quantitativo che qualitativo sul processo di accumulazione del capitale umano, con effetti a catena sul sistema sociale ed economico nel complesso. Per Pelligra Cagliari, che nei fatti è una città universitaria, lo deve diventare nella volontà, creando un contesto favorevole per la popolazione studentesca e sfruttando al meglio la risorsa dei giovani.

## Studenti universitari, ricchezza per la città

Impatto economico stimato in 100 milioni di euro

MAT. MAZ.

**P**ER APPROFONDIRE alcuni aspetti dello studio sui costi sostenuti dagli studenti universitari nella città di Cagliari abbiamo intervistato il dr. Antonio Fadda, responsabile del progetto di ricerca, assistito dalla supervisione scientifica del dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali di Cagliari.

**Da quale punto nasce la ricerca?**

La ricerca nasce nel 2008 a partire dalla mia tesi di laurea che ha rappresentato un lavoro pilota con l'idea di stimare i costi degli studenti a Cagliari. Da studente percepivo che c'era un elevato impatto economico.

**Qual è stato il passaggio dalla tesi di laurea alla ricerca più articolata?**

Le basi di questo progetto sono nate in seguito, con una collaborazione con l'Ersu, la Regione Sar-

degna che ha finanziato il progetto, e l'Università: l'obiettivo era stimare l'impatto economico degli studenti sulla città di Cagliari in un periodo di riferimento che è quello di questo inverno.

**Con quali strumenti è proceduta la ricerca?**

Abbiamo creato alcuni estimatori, ovvero indicatori di quanto lo studente spende mensilmente,



prendendo in considerazione un paniere di beni, ideato con i diversi attori coinvolti (studenti, istituzioni, docenti) e rappresentante i costi principali degli studenti fuori sede. Dopo di che abbiamo stimato l'importo mensile ed è stata naturale la curiosità di quantificare l'impatto dei fuori sede. Abbiamo pertanto cercato di capire quanti sono i fuori sede provando a fare dei ragionamenti logico-matematici. Ci siamo resi conto che effettivamente il numero di fuori sede era sovrastimato. Abbiamo perciò smontato

questa sovrastima creando un nuovo indicatore: il fuori sede pendolare e il fuori sede domiciliato. Sul fuori sede domiciliato abbiamo analizzato i 600 euro medi mensili che lo studente spende a Cagliari e abbiamo individuato un impatto annuale degli studenti fuori sede a Cagliari che può essere stimato in circa 100 milioni di euro se prendiamo i 12 mesi di riferimento, in circa 92 milioni di euro se ci riferiamo a un periodo di 11 mesi escludendo il mese di agosto.

**Secondo lei quali potrebbero es-**

**sere le politiche da intraprendere sulla base dei dati di questo studio? Crede che bisognerebbe incentivare la permanenza degli studenti fuori sede a Cagliari?**

Io credo che va bene che lo studente sia fuori sede e domiciliato, perché sono quelli che portano economia. Lo studente in sede a Cagliari c'è già e spende comunque a Cagliari. Se spende da studente o da lavoratore è relativo. Bisogna invece capire quanto lo studente che viene da fuori porta in più alla città di Cagliari e il lavoro serve per quello.

**Giovani.** Don Maurizio Mirilli, responsabile Pastorale giovanile del Vicariato di Roma: "Disastrosa assenza dei padri".

## “I ragazzi cercano validi punti di riferimento, c'è bisogno di una forte conversione sociale”

Un convegno a Roma su psicoterapia e spiritualità fa il punto sulle relazioni nella modernità “liquida”. La collaborazione con psicologi credenti offre nuove opportunità

ANTONELLA PILIA

**P**SIKOTERAPIA E spiritualità: due realtà per nulla antagoniste ma potenzialmente ottime alleate. Lo dimostra l'intensa e proficua collaborazione portata avanti già da tempo tra la Pastorale giovanile del Vicariato di Roma e gli psicologi dell'Itci, Istituto di terapia cognitivo-interpersonale.

Un sodalizio teso all'accompagnamento a 360 gradi delle nuove generazioni attraverso un percorso condiviso tra direzione spirituale e psicoterapia.

“La direzione spirituale – conferma don Maurizio Mirilli, responsabile del Servizio di Pastorale giovanile del Vicariato – accompagna la psicoterapia e la psicoterapia rimanda alla direzione spirituale. È bellissima questa sinergia con psicologi credenti che rimandano al sacerdote quando



sanno che c'è un aspetto spirituale nel quale non possono inserirsi perché non ne hanno le competenze. Allo stesso modo, anche il sacerdote, di fronte a certi limiti e problematiche psicologiche, si rende conto che c'è bisogno dell'intervento di un esperto”.

**Qual è il principale problema dei giovani che abitano la cosiddetta “modernità liquida”?**

C'è una grande esigenza di pater-

nità. Proprio perché la società è “liquida”, cioè instabile, e c'è una grande assenza di padri, accompagnata spesso da una maternità opprimente, i ragazzi sentono un fortissimo bisogno di punti di riferimento. In modo straordinario, e non ovviamente ordinario, il sacerdote e anche lo psicoterapeuta possono dunque diventare un sostegno importante. In particolare, il sacerdote può essere di gran-

de aiuto per portare i giovani alla paternità di Dio, aiutandoli così a vivere una più equilibrata figliolanza con i propri genitori terreni a partire dalla riscoperta della figliolanza con Dio Padre.

**Ma la carenza di paternità è più legata a un'assenza fisica o all'incapacità di essere padri?**

Molto spesso, soprattutto all'interno delle famiglie separate, i padri sono assenti fisicamente. Ma in altri casi, anche laddove non ci sono divorzi e separazioni, sono assenti per motivi di lavoro oppure per incapacità di relazionarsi e di gestire i figli e a volte, purtroppo, comincia anche a crescere l'assenza delle madri. In entrambi i casi, quando uno dei due genitori è assente, capita sovente che l'altro genitore sia invece superpresente in maniera ossessiva, non solo in termini fisici. E questo non è positivo perché essere genitori onnipresenti e soffocanti significa non far crescere in modo equilibrato i propri figli.

**È possibile superare questa “liquidità sociale”?**

Sì, ma solo attraverso una rottura del sistema che passa per una fortissima conversione sociale. Se la società è lontana da Dio è priva di

punti di riferimento perché ha perso il grande punto di riferimento che è Dio. Quindi dobbiamo ritornare a Lui, all'Amore stabile, all'unico punto di riferimento che permette di vivere relazioni stabili e di avere una solida piattaforma su cui costruire progetti duraturi per il futuro. Ritornare a Dio significa ritrovare anche questa stabilità affettiva perché si riscopre l'a-

more vero, quello che conta.

**Di quale amore sta parlando?**

Dell'amore oblativo, quello che si offre, si dona ed esce fuori da sé, non quello che porta all'individualizzazione e all'autogratificazione. Un amore che passa anche attraverso cadute e confusioni ma ha una meta ultima. Non tutti conoscono questo amore perché spesso non conoscono Dio. Oppure, quando lo conoscono, vengono bloccati dalla paura di non essere in grado di vivere un amore così bello, che però comporta anche sacrifici e difficoltà. Anche in questo caso bisogna convertirsi e tornare a Dio, perché se ti affidi a Dio che ti dice ‘Non temere, coraggio, io sono con te e ti accompagno’, allora si affronta anche la paura e ci si apre finalmente all'Amore eterno”.



## Quei genitori “liquidi” che cercano protezione

E' scomparsa la figura paterna come modello di autorità

**O**GGI I GENITORI SONO affettuosi ma hanno rinunciato ad educare. In particolare, è venuta meno la tradizionale figura paterna come modello di autorità.

L'indebolimento dell'autorità genitoriale, spesso accompagnato dal valore esclusivamente affettivo attribuito alla relazione genitore-figlio, può favorire un eccesso di protezione e permissivismo dannoso per lo sviluppo psicologico e sociale dei figli.

Questo in sintesi l'effetto della crescente precarizzazione della famiglia a cui abbiamo assistito negli ultimi decenni. Un processo che porta oggi a parlare di “famiglia liquida”, in cui il termine “liquida” – preso in prestito dal sociologo Zygmunt Bauman, il quale parlava di “modernità liquida” e di “amore liquido” – indica una condizione di



precarità, instabilità e grande insicurezza. Dell'argomento, quanto mai attuale, si è discusso a Roma a *Clikk@more*: un bel convegno organizzato dalla Pastorale giovanile del Vicariato insieme all'Itci (Istituto di terapia cognitivo-interpersonale) al quale sono intervenute le psicologhe e psicoterapeute Maria Beatrice Toro e Michela Pensavalle e il responsabile della Pastorale giovanile del Vicariato, don Maurizio Mirilli.

Secondo la psicoterapeuta dell'infanzia **Maria Beatrice Toro** (nella foto piccola), oggi l'aspetto più significativo ed eclatante della famiglia è la crisi del matrimonio come istituzione, risultato del processo di individualizzazione tipico della società contemporanea. “Nella società moderna – spiega l'esperta – si è affermata una concezione di famiglia ‘fusionale’, in cui viene per-



seguito come obiettivo primario la felicità”.

Risultato: l'aspirazione alla felicità individuale può prevalere su quella di coppia e, di conseguenza, cresce l'instabilità coniugale e il numero di separazioni e divorzi. Nella società odierna, contraddistinta dalla libertà di scelta, anche maternità e paternità smettono di essere viste come un obbligo sociale ma rappresentano sempre più – per l'appunto – il frutto di una libera scelta, spesso pianificata in base alle proprie esigenze di autorealizzazione.

Con tante conseguenze nefaste: altissimi investimenti affettivi ed

aspettative nei confronti dei figli, peso della responsabilità genitoriale sempre più pressante e frustrazione per il timore di non farcela. I genitori moderni hanno un continuo bisogno di rassicurazioni e consigli: sono disorientati e non sanno come comportarsi con bambini sempre più ingestibili e oppositivi, costretti però a seguire i propri genitori persino nelle uscite serali e autorizzati a contrattare su qualsiasi decisione li riguardi.

“I bambini – conclude la psichiatra – oggi sono poco protetti dall'au-

torità dei genitori e vengono immediatamente a contatto con mille stimoli, imparando a vivere secondo un ritmo frenetico che rispecchia il mondo degli adulti. I genitori, invece, sono “liquidi”: hanno rinunciato a trasmettere una visione della vita e si limitano a offrire una molteplicità di scelte che non possono non determinare un profondo smarrimento nei figli”.

Quale allora la via d'uscita? Diventare genitori autorevoli, ascoltando i propri figli e supportandoli nelle scelte, accogliendo i loro problemi, stabilendo e facendo rispettare precise regole di comportamento.

Sulle caratteristiche più evidenti della post-modernità e dei rapporti interpersonali ai tempi di Internet si è poi soffermata la psico-

terapeuta **Michela Pensavalli**, (nella foto piccola) autrice del libro “Scusa se (non) ti chiamo più amore” (Edizioni San Paolo, 2010, pagg. 218, 14 euro), individuando nella “tecnomediazione” delle relazioni la fonte di alcune problematiche

emergenti tra cui impoverimento del linguaggio e deficit simbolico, incapacità di riconoscere le emozioni e poterle esprimere e narcisismo.



**Caritas. Colletta straordinaria durante le celebrazioni della solennità del Corpus Domini.**

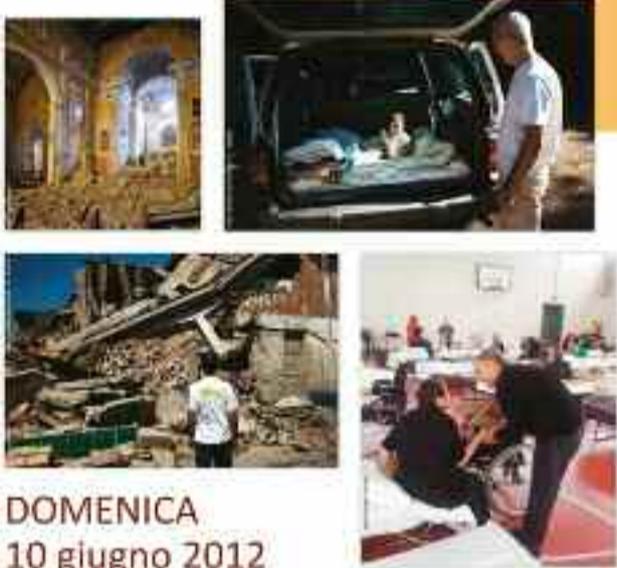
## Un aiuto per le popolazioni colpite dal terribile terremoto in Emilia

La Cei ha indetto la raccolta nazionale: la rete delle Caritas, già operativa nelle zone duramente colpite, provvederà a far arrivare le somme a destinazione

SERGIO NUVOLI

**C**ARISSIMI, in Emilia Romagna la terra continua a tremare e cresce la paura. Sono oltre 15 milioni gli sfollati, persone costrette improvvisamente ad abbandonare la loro casa, che, ogni giorno, chiedono aiuto materiale e spirituale. Comincia così la lettera che don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, ha inviato nei giorni scorsi a tutti i parroci. "Papa Benedetto XVI ha invocato preghiera e solidarietà per queste popolazioni, perché la loro vita possa tornare al più presto alla normalità - così prosegue la lettera - La stessa vicinanza è arrivata anche dalla Conferenza Episcopale Italiana, che dopo aver stanziato un milione di euro per affrontare la prima emergenza, ha indetto una colletta nazionale da tenersi in tutte le Chiese domenica 10 giugno, solennità del Corpus Domini: il ricavato sarà versato interamente alle Caritas diocesane, che provvederanno a destinarlo alle comunità così duramente

**CORPUS DOMINI**



**DOMENICA 10 giugno 2012 in tutte le Chiese**

**Colletta nazionale Terremoto Nord Italia**



colpite, in questo momento attraverso la Caritas Italiana, già operativa nelle zone colpite, con un proprio centro di coordinamento allestito a Finale Emilia". Il direttore della Caritas spiega il si-

gnificato più profondo di una richiesta così urgente: "È proprio di fronte a emergenze come questa che la carità cristiana deve tradursi in interventi concreti, nel quotidiano, segni tangibili dell'amore verso il

prossimo capaci di creare una rete di solidarietà, affinché le singole comunità cristiane possano concorrere all'unità e ai compiti della Chiesa universale. Ecco allora il ruolo in prima linea della Caritas nazionale, grazie al supporto delle singole Caritas locali e delle altre Caritas diocesane di tutta Italia". Tra queste, "anche la Caritas di Cagliari è pronta a contribuire attivamente agli interventi messi in campo nelle zone più danneggiate, che, come sempre, dopo il primo momento di emergenza, promuoveranno un affiancamento duraturo, nel medio e nel lungo termine, nella fase più difficile della ricostruzione materiale e del tessuto comunitario e sociale". La lettera si conclude con un invito: "Perciò, Vi chiediamo di partecipare alla Colletta organizzata dalla Caritas di Cagliari per il terremoto in Emilia, affinché anche la nostra realtà diocesana e la nostra intera Isola possano far sentire la propria vicinanza alle popolazioni colpite, con quella vocazione solidale che da sempre ci contraddistingue".

- c.c.b. Banca Prossima intestato Caritas Diocesana Cagliari, Via Mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari IBAN: IT26P033590160010000001263  
- Banco Posta c.c.p.n. 000016211096 intestato Caritas Diocesana Cagliari, Via Mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari IBAN: IT74E076010480000016211096

## San Giuseppe a Pirri, un'altra "estate ragazzi"

Iniziativa della parrocchia rivolta a giovani e bambini

ROBERTO COMPARETTI

**S**IRINNOVA anche quest'anno "Estate Ragazzi", l'iniziativa dell'oratorio San Giuseppe di Pirri. Dall'11 giugno al 31 luglio un'ottantina di ragazzi, dalla prima elementare alla terza media, potranno trascorrere dalle 8 alle 14 impegnati in una serie di attività. "Il tema di quest'anno è "Passapartout" - dice Graziella, una delle animatrici dell'oratorio - seguendo il cammino che ci siano dati negli ultimi anni, ovvero quello che ha tracciato l'oratorio di Bergamo". Sono previsti diversi laboratori e corsi, con la mattinata scandita da momenti oramai patrimonio dell'Estate Ragazzi.



L'arrivo alle 8 poi la preghiera iniziale e a seguire i balli ed i canti di "Passapartout". Dopo di che prendono il via le attività ricreative cioè calcio, basket e volley, fino ad arrivare alla classica merenda per tutti. Poi iniziano i laboratori da quello di cucito alla cucina dalla musica alle decorazioni. Quest'anno affideremo ai partecipanti anche una maglietta che potrà essere dipinta o decorata come ognuno riterrà opportuno. E' prevista anche una sessione per dipingere una parete così come la realizzazione di un giornalino. Tutto però avrà attinenza al tema centrale, "Passapartout". L'oratorio di San Giuseppe dunque si conferma punto di riferi-



Momenti dell'Estate Ragazzi a San Giuseppe a Pirri.

mento per una zona di Pirri densamente abitata, con alcune situazioni sotto il profilo sociale a volte problematiche, ma che ha nell'oratorio un polo d'attrazione, nel quale anche i bambini di altre zone della città si riversano per le attività estive. "È vero arrivano anche da altre parti - prosegue Graziella - ma la maggioranza è composta dai nostri bambini che, dopo l'anno catechistico, vogliono continuare a vedere nell'oratorio il loro luogo privilegiato dove trascorrere il

tempo libero. Anche quest'estate, come gli scorsi anni, stop alle attività per un mese, ad agosto, per poi riprendere ad ottobre quando ripartiranno le attività dell'oratorio dell'autunno - inverno". Insomma a San Giuseppe l'impegno per animatori, educatori e collaboratori dell'oratorio non manca. Una scelta non facile che richiede spirito di servizio di chi vuol garantire un luogo di formazione ai valori sani e forti della fede per i bambini ed i ragazzi non solo di Pirri.

## brevi

SAN DOMENICO

### Un convegno sulla nascita

Il 22 giugno alle 17 nella biblioteca san Domenico a Cagliari è in programma il convegno sul tema "L'evento "Nascita" e il sistema famiglia", organizzato dal centro culturale per il matrimonio e la famiglia, Associazione Oltre la Porta, fondata dai frati domenicani. Dopo il saluto di Stefano Galletta, presidente di "Oltre la Porta, previsti gli interventi di Anna Maria Paoletti, direttore della Scuola di Specializzazione in Ginecologia dell'Università di Cagliari, di Vasilos Fanos, direttore Patologia e Terapia intensiva Neonatale, Puericultura e Nido dell'Università di Cagliari, di Laura Vismara del Dipartimento Psicologia, Pedagogia e Filosofia dell'Università di Cagliari e di Roberto Orrù, pedagogista e Giudice Onorario del Tribunale dei Minori di Cagliari. Modera i lavori Massimo Zonza. Le conclusioni sono affidate a padre Christian Stenier.



IL 15 GIUGNO ALLE 17

### Etica, finanza e impresa: convegno in Rettorato

Cresce l'attesa in città per il convegno in programma il 15 giugno a Cagliari su etica, finanza ed impresa. Organizzato dal Coordinamento regionale per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Sarda si terrà nell'Aula Magna dell'Università, dalle 17 e verterà intorno ad un tema davvero interessante e particolarmente dibattuto in queste settimane.

Partecipano mons. Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema "Imprese e crisi finanziaria alla



luce della Dottrina sociale della Chiesa"; Giorgio La Spisa, assessore regionale alla Programmazione: "Quali politiche regionali per l'accesso al credito e lo sviluppo imprenditoriale?"; Vittorio Pelligra, ricercatore di Economia politica: "Politica, economia e finanza: a chi la priorità?"; Paolo Clivati, Imprenditore: "Scelte ed esperienze del fare impresa oggi"; Mario Medde, segretario regionale della Cisl: "Il contesto sociale e i suoi appelli". Previsti i saluti del rettore dell'Università di Cagliari, Giovanni Melis, di mons. Pietro Meloni, Vescovo delegato per il Progetto culturale in Sardegna, di Vittorio Sozzi, responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale della CEI.

Le conclusioni del convegno sono affidate a mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei Cattolici italiani.

## CORUPUS DOMINI (ANNO B)

dal Vangelo secondo Marco

**I**l primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Mc 14, 12-16. 22-26



## Questo è il mio corpo

**S**ono pochi gli episodi della vita di Gesù che vengono preceduti dal racconto particolareggiato dei preparativi. Vuol dire che ci troviamo di fronte a un evento la cui importanza è sottolineata consapevolmente dall'evangelista. C'è anche un alone profetico che conferisce una particolare solennità a questa festa: questa Pasqua non sarà come le altre. Tempi, momenti, persone, sono presenti anticipatamente alla coscienza di Gesù. Vuol dire che ciò che succederà è voluto e preparato dalla provvidenza del Padre, non è casuale, né semplicemente stabilito e determinato dalla libertà umana.

Inoltre i discepoli sono coinvolti in prima persona. Inviati da Gesù, devono saper discernere i segni indicati (tempi e persone) ed agire di conseguenza (seguire uno sconosciuto che porta una brocca d'acqua). Gesù ha già predisposto tutto, con estrema lucidità, ma i discepoli devono dare il loro contributo.

«Il Maestro dice: dov'è la mia stanza, in cui io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». La stanza è «sua», perché è sua la volontà del Padre alla quale Egli si affida. Come sono «suoi» i discepoli che il Padre gli

SILVIA RUZZA

ha donato. Gesù accoglie e abbraccia tutto ciò che appartiene al Padre e che viene da Lui. In modo particolare il Maestro sembra desiderare e sentire la vicinanza dei suoi in questo momento. Infatti Giovanni proprio durante questa cena collocherà le sue parole: «Non vi chiamo più servi, ma amici». Ogni servo di Gesù viene trasformato in suo amico nel momento in cui è chiamato a condividere il suo destino fino in fondo, fino a dar la vita per l'Amato.

Di questa singolare festa di Pasqua vengono sottolineati i gesti e le parole del Maestro che la rendono diversa da tutte le altre. Anche il menù viene semplificato, tralasciando ciò che caratterizzava la Pasqua ebraica, come l'agnello e le erbe amare. Si parla solo di pane e vino. Gesù usa solo quelli. Sono elementi primordiali e indispensabili, facilmente e ovunque reperibili.

Gesù prende il pane, recita la benedizione, lo spezza e lo distribuisce. Mentre i suoi stanno mangiando il pane, Egli spiega quello che sta succedendo e, nello stesso tempo, dà un ordine: «Prendete, questo è il mio corpo!». Non li interpella per sapere se sono d'accordo. I discepoli partecipano al destino di Gesù quasi costretti. Dal momento che hanno deciso di mettersi alla sua sequela, arriva il tempo in cui sono

portati anche dove non vogliono (Gv 21,18). Il cristiano *deve* mangiare il corpo di Gesù. Teniamo presente che per l'ebreo «corpo» significa non una parte, ma tutta la persona: «Questo sono io, mangiatemi!». Giovanni riferisce che un gruppo di discepoli se ne va scandalizzato quando sentono dire che Gesù voleva dare se stesso da mangiare ai suoi (Gv 6,66). Qui i discepoli non se ne vanno. Tra le mani si ritrovano un pezzo di focaccia azzima e cominciano a comprendere che ciò che Gesù aveva fatto per tutta la sua vita (donarsi a loro), forse ora stava raggiungendo la pienezza. Gesù in persona stava per essere spezzato fisicamente, concretamente, drammaticamente.

Però solo perché era Lui che consegnava volontariamente se stesso. Accogliere di nutrirsi di quella vita volontariamente spezzata e donata completamente, significa accogliere la chiamata alla condivisione piena del suo stesso destino: «Colui che mangia me, vivrà per me» (Gv 6,57).

«Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per la moltitudine». Ancora una volta Gesù sorprende tutti, facendo un gesto usuale, ma conferendogli un nuovo significato. Gli

ebrei conoscevano «il sangue dell'alleanza»: era quello del patto stipulato da Mosè come mediatore tra Dio e il popolo. In Es 24,3-8 (la prima lettura della liturgia odierna) è scritto che sul Sinai fu immolato un sacrificio di comunione. Alcuni animali furono uccisi. Metà del loro sangue fu versato sull'altare, simbolo della presenza di Dio, e con l'altra metà fu asperso il popolo, per significare che le due parti erano legate da impegni reciproci di fedeltà. Dio rimase sempre fedele. Il popolo no. Ma ora Gesù stipula una nuova alleanza nel suo sangue versato per la moltitudine, cioè per tutte le genti di ogni luogo e di ogni tempo della storia umana, come era stato profetizzato più volte dal profeta Isaia (42,6; 49,6; 52,15). Il sangue di questo nuovo e definitivo Agnello pasquale non viene più solo spruzzato sul popolo, ma riversato, donato copiosamente e completamente, senza riserve. E non solo per il popolo ebraico, ma per tutta la moltitudine di genti, qui rappresentata dai Dodici apostoli, fondamento del nuovo Israele, della Chiesa di Gesù Cristo. Il sangue, nella Bibbia, è la vita. Il sangue di Gesù è la vita divina. Da bere, fare nostra e spargere sulla terra, nei cuori di tutti gli uomini, perché si realizzi il Regno di Dio a partire da questa terra.

## IL PERICOLO DEL SENTIMENTALISMO

Continuiamo in questo numero la riflessione sugli impedimenti che possono condizionare una fruttuosa partecipazione alla Celebrazione Eucaristica seguendo la traccia offerta da Romano Guardini nel suo prezioso libro *Il testamento di Gesù*.

Dopo aver parlato del rischio dell'abitudine vediamo ora ciò che Guardini chiama il «sentimentalismo».

Il significato di «sentimentalismo», spiega il nostro autore, è diverso dal vero sentimento: «il sentimentalismo non è un vero sentimento, è mollezza interiore connessa con la sensualità. Pertanto si riscontra particolarmente in chi non ha un carattere definito, sostenuto da valori reali» (R. Guardini, *Il testamento di Gesù*, Milano, Vita e pensiero, 2005, p. 105).

Il sentimentalismo, appena descritto in termini generali, può trovare spazio anche nell'ambito religioso: «il modo

in cui l'uomo sentimentale concepisce le figure religiose; le verità che predilige; le parole che pronuncia più di frequente e tutto il suo contegno tendono all'emozione. Quando questa disposizione assume un ruolo guida il suo effetto è fatale. Sminuisce la Rivelazione; rende la vita religiosa molle, debole, innaturale e penosa» (p. 105).

Per chi indugia nel sentimentalismo, così come viene presentato da Guardini, la Messa risulta un'azione fredda e staccata, poco comunicativa e coinvolgente. Nella liturgia prevalgono «l'azione semplice, le parole chiare e pacate, i sentimenti misurati» (p. 106). Appare difficile per chi è preso dal sentimentalismo entrare dentro il significato della preghiera liturgica ed essere coinvolto interiormente dal valore dei testi e dei gesti che compongono la Celebrazione Eucaristica.

Nella Messa il memoriale della morte e della risurrezione

di Cristo non è affidato all'emotività o ad un'imitazione «teatrale» ma alla «forma rigorosa dell'atto liturgico» (p. 106).

Per poter arrivare ad una partecipazione attiva e consapevole alla Celebrazione Eucaristica è necessario mettere da parte il sentimentalismo e aprirsi al modo in cui la Chiesa nei gesti e nelle preghiere della liturgia mette insieme la *lex orandi* e la *lex credendi*: «pertanto chi vuole realmente credere, ossia obbedire alla Rivelazione, deve uniformare azioni e sentimenti alla scuola di tale norma. Allora si schiuderà per lui una vita incomparabilmente più ricca di quella del suo individualismo. Proverà sentimenti che salgono dalle profondità di Dio. Conoscerà l'interiorità di Cristo e la potenza che regge la Chiesa» (p. 108).

di don Roberto Piredda



opo Bassano - L'ultima cena

Incontro regionale di Famiglie Nuove.



I partecipanti all'incontro; sotto Sandra e Felice Atzei insieme a mons. Sanna.

## La famiglia può risvegliare la fiducia

ROBERTO COMPARETTI

**U**N CENTINAIO di persone ha partecipato domenica scorsa ad Arborea all'incontro organizzato dal Movimento "Famiglie Nuove" della Sardegna, in concomitanza con il Congresso Mondiale di Milano.

"Siamo qui - hanno detto Felice e Sandra Atzei, responsabili regionali di Famiglie Nuove - come in centinaia di punti del mondo per condividere insieme una giornata che idealmente ci collega con quanto accade a Milano".

Una sintesi della serata televisiva dell'incontro del Papa con le famiglie ha caratterizzato la prima parte della mattinata, conclusasi con il saluto dell'Arcivescovo di Oristano, monsignor Ignazio Sanna. "Il mio breve saluto mi porta a pensare alla felice coincidenza del Congresso nella festa della Santissima Trinità. Credo che il vostro Movimento abbia proprio nella Trinità il modello da seguire, e dunque anche per voi famiglie".

Nella seconda parte della giornata un video dell'economista Luigino Bruni, sul rapporto tra famiglie ed economia, ha evidenziato come in realtà, le indicazioni che oggi vengono date per uscire dalla crisi economica, non aiutino la famiglia ad venir fuori dal guado nel quale si trova. "La famiglia - ha ribadito Bruni - può e deve dare all'economia il senso di condivisione e di fiducia che oggi è alla base della crisi".

A seguire gli incontri di gruppo nei quali i partecipanti hanno avuto modo di approfondire i temi della giornata, in particolari ambiti e in specifici aspetti che quotidianamente ogni famiglia si ritrova ad operare.

Esperienze concrete sono poi giunte da due coppie: una con 16 anni e l'altra con 23 anni di matrimonio alle spalle. La prima ha raccontato delle difficoltà quotidiane nella gestione dei tempi e nelle necessità dei figli. Ad esempio, pur potendo sostenere economicamente le spese per una gita scolastica, hanno pensato di non aderire al progetto e di accantonarlo, viste le precarie condizioni di tanti compagni della figlia, così come hanno evidenziato il quotidiano bisogno di condivisione che deve alimentare la vita di coppia.

La seconda coppia invece ha presentato l'esperienza vissuta nelle recenti vacanze in Corsica, dove la consapevolezza di voler santificare le feste, e quindi la domenica, ha spinto loro ed un'altra coppia a partecipare alla messa domenicale in una chiesa pressoché vuota. Alla fine della celebrazione con i pochi fedeli presenti è nato un dialogo spontaneo. Due esperienze semplici che però hanno ripreso in maniera concreta quelle che erano le sollecitazioni del tema del Congresso Mondiale "La famiglia, il lavoro e la festa". La conclusione della giornata è giunta con la messa vespertina celebrata nella parrocchiale dei salesiani animata dalle Famiglie Nuove.



### LA LEGGENDA DELL'ALBERO INARIDITO

RISCRITTURE

C'è nell'uomo la speranza di sopravvivere nonostante i segni incombenti di una quiete apocalittica, preannunciata da fatti evidenti?

La risposta a questa domanda viene forse dall'antica leggenda dell'esistenza di un albero inaridito, privo della linfa vitale, leggenda che ho posto a base del film più importante per la mia biografia artistica. Un monaco, passo dopo passo, secchio dopo secchio, attinge l'acqua e annaffia un albero inaridito, sicuro, senza



ombra di dubbio, che la sua opera è necessaria, e non abbandona neppure per un istante la certezza nella potenza miracolosa della sua fede nel Creatore.

Per questo fa esperienza del miracolo: una mattina i rami dell'albero riprendono vita e si coprono di giovani foglie.

Forse questo è solo un miracolo? No, è la verità.

Andrej Tarkovskij



## LETTERE AL DIRETTORE

**Caro Direttore,**

Ho letto con molto interesse l'articolo di Antonella Pilia dal titolo "Basta bandierine, necessario intervenire", nel quale si parla di politiche per la famiglia.

Ho apprezzato molto il parere di Maurizio Lupi, il quale si augura una rapida introduzione del Fattore Famiglia sotto il profilo fiscale. Però molti di noi potrebbero rispondere che questo ritornello lo sentiamo da anni e anni e anni, mentre è già legge, per esempio in Germania e Francia. Sono del parere che chi ha un lavoro e mantiene una famiglia deve poterla mantenere con i propri soldi (leggi quoziente familiare), mentre sono d'accordo sulla posizione espressa da Vannino Chiti sul rafforzamento degli assegni familiari solo per chi non ha un reddito sufficiente (leggi incapienti, coloro che non riuscirebbero a conservare la propria parte di soldi guadagnati attraverso l'applicazione del famoso quoziente familiare). Risulta ormai evidente a tutti che della famiglia, soprattutto quella basata sul matrimonio tradizionale, costituzionalmente sancito, non importa poi gran che, pensi essa ad essere ammortizzatore sociale ed

espliciti i suoi doveri, che ai diritti ci penseremo nel mondo iperurario, direbbe Platone...! In conclusione, bella la frase del cardinal Bertone: "Lo Stato non concede, nè autorizza, ma riconosce l'esistenza della famiglia". Bella, ma sinora lettera morta. Infatti, nell'ottica del principio di sussidiarietà, la famiglia viene prima dello Stato, e subito dopo la persona. Un caro saluto

**Mariano Cuccu**

*Carissimo, d'accordo con lei sul fatto che molte enunciazioni di principio non siano state ancora applicate nella pratica. Ne sanno qualcosa anche in Consiglio regionale, dove una proposta di legge su affido e adozione - bipartisan - e 5 proposte sulla famiglia giacciono abbandonate nei cassetti. Non ci iscriviamo però al "partito dei rassegnati", ma - facendo esclusivamente il nostro lavoro di giornalisti - da un lato annotiamo ciò che alcune personalità continuano a dire (compreso il cardinal Bertone, che non ha certo responsabilità su ciò che lo Stato italiano decide o non decide di fare), dall'altro - da cittadini - ci auguriamo che non restino ancora a lungo lettera morta.*

### avviso della Segreteria arcivescovile

Il consueto ritiro del clero non si terrà nel mese di giugno, perchè ci sarà il Convegno del clero nei giorni 25 e 26.

Nella prima giornata, mons. Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, interverrà su "La Porta Fidei. Introduzione all'Anno della Fede".

Nella seconda giornata, l'arcivescovo di Cagliari, mons. Arrigo Miglio, introdurrà la mattinata con una relazione su alcuni problemi della vita del clero diocesano.

Inviare le vostre lettere a **Il Portico**, via mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari o utilizzare l'indirizzo settimanale [ilportico@libero.it](mailto:ilportico@libero.it), specificando nome e cognome, ed una modalità per rintracciarvi. La pubblicazione è a giudizio del direttore, ma una maggiore brevità facilita il compito. Grazie.

**È** stato celebrato nei giorni scorsi il trigesimo della morte di don Sergio Mura, sacerdote orionino originario di San Nicolò Gerrei. Sono giunte in redazione numerose testimonianze di chi lo ha conosciuto: consapevoli del compito non facile, ne proponiamo un ritratto, servendoci degli scritti che abbiamo ricevuto.

*Semplice, essenziale, profondamente spirituale. Sensibile ai problemi della famiglia, don Sergio era attivissimo nella formazione dei giovani: ha diretto negli ultimi anni l'Opera di don Orione a Fano (Pesaro), lavorando sia per l'orientamento dei giovani al lavoro sia per l'inserimento nel campo della spiritualità. Un sardo che ha bene operato in tanti ambienti, e che ora riposa nella sua S. Nicolò Gerrei. La stima e l'affetto per Don Sergio è stata espressa dai giovani (e non più giovani) che hanno partecipato numerosissimi alle esequie svolte prima a Fano e poi nella sua San Nicolò Gerrei. Il suo funerale, nel Santuario San Giovanni Bosco (Istituto Don Gentili) di Fano, sabato 28 aprile scorso, è stato presieduto dal vescovo di Fano, mons. Armando Trasarti, e concelebrato da 40 sacerdoti (tra essi alcuni diocesani), due diaconi della diocesi, due chierici orionini. Il Santuario era gremitissimo: presenti anche rappresentanze da Finale Emilia (MO), Copparo e S. Agostino (FE), Bologna, Genova, a testimonianza del grande affetto che ha suscitato ovunque ha operato. Erano presenti anche alcuni familiari dalla Sardegna: la sorella Lidia, la nipote Manuela, i fratelli Sandro e Girolamo. "La messa funebre presieduta dal nostro Vescovo - dice don Vincenzo Alesiani, Vicario della Comunità orionina di Fano - ha rivelato le spirituali ricchezze di un sacerdote poco appariscente ma tutta sostanza: intelligente e umile, laborioso e paziente, soprattutto*

I nostri preti. Il ricordo a più voci di don Sergio Mura

## Testimone della Vita vera



*to sapiente educatore di tanti giovani". Intenso anche il funerale celebrato a San Nicolò Gerrei: "Il Vescovo di Iglesias, mons. Giovanni Paolo Zedda - ricorda don Gino Moro, Superiore della Comunità orionina di Selargius - aveva conosciuto don Sergio quanto basta mentre egli era parroco a Carbonia, dal 2005 al 2008 per decidere che non poteva mancare alla liturgia di esequie di questo figlio del popolo, un umile e grande servo del Signore e della Chiesa: un prete tutto sostanza e dono di sé! Il Superiore Provinciale don Pierangelo Ondei non ha mancato di sottolineare questo rilevante significato ec-*

*aver preso un confratello esemplare nella mitezza e nella generosità prevale il ringraziamento perché il Signore ce lo ha dato, e ce lo restituisce come prezioso intercessore".*

*Aveva una grande capacità di animare e allietare i momenti di socializzazione dei gruppi sia organizzando giochi di società, sia suonando la fisarmonica (talvolta la chitarra) sia anche con appropriate e simpatiche barzellette. "La vita del sacerdote - disse don Sergio nel 2003 - sul versante della fedeltà e della continuità assomiglia alla vita degli sposi: la scelta non si fa una volta per tutte e basta; si deve ripetere quotidianamente, con costanza, pazienza e fiducia, se si vuole crescere, maturare nell'amore, diventare "più persone" libere e coscienti del progetto che si vuol realizzare nella propria vita". Celebrando il funerale di un amico nel settembre 2005, disse nell'omelia: "La vita vera è amare come Lui ha amato, agire così ora mentre siamo su questa terra perché continueremo poi oltre l'esperienza terrena. La morte è premessa di gioia e resurrezione e per noi segno di Dio perché viviamo la responsabilità della vita che ci è stata donata non con superficialità e nello stordimento, ma gustando fino in fondo tutto ciò che è bello, buono, giusto e vero, come ha fatto e ci insegna a fare Gesù Cristo".*

*Nato il 24 dicembre '46 a San Nicolò Gerrei, era in Congregazione dal 21 ottobre 1957 a Selargius. Fece la prima professione l'11 ottobre 1963 a Bandito di Bra (CN), e la professione perpetua il 6 aprile '73 a Roma. Ordinato diacono il 29 giugno '73 a Genova dal card. Siri, presbitero il 9 settembre '78 a San Nicolò Gerrei. Poi una lunga serie di incarichi - tra cui quelli già ricordati - che ne hanno confermato ovunque le grandi doti umane e spirituali, e il baccalaureato alla Lateranense a Roma.*

*Nella foto è al centro con la maglia arancione*

**Diocesi.** Venerdì 29 giugno a Roma il Santo Padre imporrà il pallio a mons. Arrigo Miglio.

# Il vescovo che rappresenta Cristo è il Pastore che ama il suo gregge

E' l'insegna particolare del Papa e dei Metropoliti, coloro che sono posti a reggere una provincia ecclesiastica su mandato diretto del Pontefice. La storia e il significato

DON ALBERTO PALA

IL NOSTRO ARCIVESCOVO venerdì 29 giugno prossimo riceverà, nella basilica di San Pietro in Vaticano, il pallio che gli sarà imposto direttamente dal Santo Padre Benedetto XVI. Ma che cosa è il pallio? Si tratta di una veste liturgica che somiglia ad una stretta fascia in lana bianca che gira come un anello attorno al collo ricadendo sulle spalle, pendendo poi in due bande uguali davanti e dietro, fissata con tre spilli, ornata di croci e frange nere, portata sopra i paramenti liturgici, come insegna particolare dal Papa (con alcune differenze), e dai Metropoliti, cioè da coloro che sono posti a reggere una provincia ecclesiastica per mandato diretto del Romano Pontefice.

Le origini di questa insegna liturgica sono ancor oggi controverse. Alcuni farebbero derivare il pallio addirittura dall'*ephod*, prescritto nel libro dell'Esodo come uno degli abiti del sommo sacerdote (cfr Es 28, 4). Altri pensano anche alle frange e ai filatteri, ornamenti dell'abito di scribi e farisei, notati da Gesù come tali da



suscitare l'ammirazione e il consenso delle folle (cfr Mt 23, 5). Altri ancora lo mettono in relazione ad una antica sciarpa di uso civile, e in particolare con la sciarpa che usava l'imperatore romano quando partecipava ad atti importanti dello Stato. In base a questa ipotesi il pallio sarebbe passato dall'autorità imperiale a quella ecclesiastica e la fonte sarebbe la famosa donazione di Costantino. Così l'insegna imperiale chiamata *lorum* passava alla Chiesa che la santificava per mezzo delle croci ricamate e distinguendola per il modo di indossarla.

Altri ne fanno un'insegna di stretta origine ecclesiastica che non avrebbe nessuna relazione con gli abiti profani. Il *pallium*, in greco *imátion*, era un pezzo di stoffa quadrangolare ed era l'abito sacro della filosofia della scienza, senza alcuna origine politica o civile. Per questo Tertulliano nel suo trattato *De pallio* cercò di persuadere i suoi compatrioti ad

abbandonare la toga e a servirsi del pallio. Nelle pitture cimiteriali, il pallio è ricorrente. Rivestiti del pallio troviamo personaggi biblici, sin dal secolo II e più tardi nel secolo IV anche Cristo e i santi.

Una delle rappresentazioni figurative più celebri dell'antico pallio sta nel ritratto di sant'Ambrogio, mosaico a Milano nel V secolo. Al tempo della promulgazione della legge vestiaria, nel 382, il pallio esisteva già come fascia, chiamata *omophorion*, da portare sulle spalle. Contemporaneamente si andava delineando il significato simbolico di questa insegna.

Il primo a parlarne fu sant'Isidoro di Pelusio vissuto tra il IV e il V secolo. "Quello che il vescovo porta sulle spalle e che è di lana e non di lino, designa la pecorella smarrita che il Signore cercò e trovata riportò sulle spalle" (cfr Lc 15, 4-5). Il vescovo che rappresenta Cristo compie l'opera di lui e mostra per mezzo di questo

abito di essere imitatore del buono e grande Pastore; il quale ha voluto accollarsi le infermità del gregge". (ISIDORI PELUSIANI, *Epistula* 1, 136: PG 78,271) S. Isidoro metteva in relazione l'*omophorion* con l'*orarion* dei diaconi, simboleggiante la sollecitudine e il servizio, l'umiltà di Cristo, il quale si abbassò sino a lavare i piedi agli apostoli. Isidoro aggiunge che al momento di leggere il Vangelo, il vescovo si alza e depone l'abito dell'imitazione cioè il pallio, che lo faceva rassomigliare al buon pastore, per mostrare a tutti che non solo rassomiglia al buon pastore, ma che in quel momento della lettura del santo Vangelo, è il Principe dei pastori.

Per quanto riguarda la sua forma possiamo credere che il pallio derivi dalla veste antica detta *pallium*, che era in origine amplissima, ma che poi avrebbe seguito le sorti della toga, che perde gradualmente la sua ampiezza, grazie alla moda della *contabulatio*, per la quale la toga diventò una grande sciarpa a pieghe.

Ugualmente, venendo di uso comune la *paenula*, si cominciò, invece di smetterlo, a ripiegare il *pallium*, che era stata fino allora l'abito di cerimonia per le funzioni liturgiche, sino a farlo diventare, anch'esso, una sciarpa, prima a pieghe e poi semplice, che scendendo dal lato sinistro sul davanti fino a metà persona, faceva il giro del collo, scendendo in una ampia curva sul lato destro e sul davanti della persona, per risalire alla spalla sinistra, e scendere dietro le spalle.

## Chiamati a far crescere la cultura della vita

Per prevenire i suicidi, potenziare le reti di solidarietà

+ ARRIGO MIGLIO

IN UNA DOMENICA di inizio estate con molte comunità parrocchiali in festa per cresime, prime comunioni, santi patroni, siamo stati rattristati e feriti da due gesti drammatici di fratelli che non ce l'hanno fatta più a vivere. Situazioni e motivazioni diverse ma per tutti noi una comune sofferenza, anzitutto il dolore di esserci accorti troppo tardi del dramma che qualcuno stava vivendo. Ho vissuto più da vicino l'episodio accaduto a Sestu, parrocchia di San Giorgio. Stavamo per iniziare la Santa Messa delle Cresime e mi sono velocemente interrogato su cosa era giusto fare in quel frangente: ho deciso che era meglio continuare, ma certo il tono, le preghiere, l'omelia non potevano non tenere conto del dramma consuma-

tosì in quel momento e il fratello Pietro è stato "presente" nella nostra Messa in modo particolare. L'altro dramma riguarda ancora una volta un imprenditore e si inserisce in una vera catena di suicidi a dir poco terribili. Possono entrare in gioco tanti fattori: crediti negati, pagamenti ritardati, crisi di lavoro, situazioni sempre più schiacciati. C'è bisogno urgente di potenziare e moltiplicare le reti della solidarietà, ma prima ancora abbiamo bisogno di tenere gli occhi più aperti.

L'informazione su questi episodi è sicuramente doverosa e importante, ma quando vedo qualcuno a cavalcioni di un parapetto che si affaccia su un fiume o di un precipizio non posso certo mettermi a raccontargli che già tanti altri hanno compiuto lo stesso gesto, ma cerco di afferrarlo e di riportarlo in salvo. Purtroppo di persone a cavalcioni



del precipizio oggi ve ne sono molte: si tratta anzitutto di vederle e di afferrarle, appunto, con tutte le "reti" di sicurezza possibili: reti di solidarietà, di amicizia, di sostegno economico. Deve mettersi in gioco tutta la comunità cristiana, non solo le Caritas ma anche l'associazionismo che raggruppa imprenditori, artigiani, cultori della dottrina sociale. Servono sportelli per offrire aiuto psicologico, tecnico, fiscale e possibilmente anche economico, ma soprattutto ancora una volta siamo chiamati a far crescere la cultura della vita e a smascherare le culture di morte, che tali rimangono anche quando si fanno suadenti.

La cultura della vita ci dice che vale sempre la pena di salvarla, la vita!

È il vero bene prezioso e accettare di vivere è l'atto di amore più grande verso le persone che si amano. Impariamo a dirci e a sperimentare che la vita può essere bella anche con meno cose di quelle che abbiamo ora: è un orizzonte nuovo da tenere presente, che vale e varrà sempre di più per tutti.

Accettare di avere meno non per ignavia ma per essere più temprati e per tornare a crescere ed anche per essere più vicini a chi sta pagando i prezzi più alti della crisi o si sente schiacciato dalla sofferenza e dalla solitudine.

## brevi

FU RESPONSABILE DEL MEG

### Morto a Gallarate padre Sauro De Luca

Avrebbe compiuto 85 anni il prossimo 14 luglio: padre Sauro de Luca, gesuita emiliano, è morto a Gallarate (VA), presso l'istituto Aloysianum. Sacerdote dal 1958, fu educatore e confessore



al carcere di Regina Coeli e poi delle ergastolane del carcere di Livorno. Dal 1964 al 1998 fu Responsabile Nazionale del Movimento Eucaristico Giovanile, molto attivo nella nostra Diocesi. Ha contribuito con la sua carica spirituale ed umana alla formazione ed alla crescita nella fede, con l'Eucaristia, di migliaia di ragazzi, anche cagliaritari e sardi. L'incarico nel Movimento Eucaristico Giovanile gli permise di realizzare, con le "Quaresime dell'Amore", numerosi progetti in India, Kenya, Libano e altri Paesi in risposta alle richieste di aiuto di molti missionari e vescovi, il tutto con l'impegno dei ragazzi del MEG. Il suo rapporto con l'Isola è stato fortissimo e passionale: centinaia di coppie di fidanzati uniti in matrimonio; la scelta di Villasilimus, Calasetta, Orgosolo, Siniscola o Sedilo come luoghi di ritiro e preghiera; la costanza del rapporto con le tante comunità sparse in tutte le diocesi sarde; la testimonianza di amore profondo per le nostre tradizioni e soprattutto la memoria che non gli faceva mai dimenticare un viso, un nome, una storia di uno qualsiasi dei suoi amici nell'Eucaristia, anche a distanza di tanti anni. Da tutta l'Italia ed anche dalla Sardegna in tanti hanno partecipato ai funerali celebrati il 5 mattina a Gallarate.

Massimo Lavena

A SAN GIUSEPPE

### Domenica e lunedì "L'infiorata"

Come tradizione nel giorno della Solennità del Corpus Domini nella parrocchia San Giuseppe a Pirri, a partire dalle 19 è in programma "L'infiorata", la composizione floreale che dall'altare maggiore arriva fino alla fine della navata. Lunedì 11 per l'intera giornata sarà possibile ammirare la composizione.



## brevi

SAN PIETRO DI SORRES

## Ricco programma per l'estate

Ricco programma estivo 2012 nel Monastero di S. Pietro di Sorres. Sono previsti corsi di Esercizi Spirituali per laici (guidati da d. Gianni Pinna dal 9 al 14 luglio e da mons. Pietro Meloni, vescovo emerito di Nuoro, dal 10 al 15 settembre), cinque corsi di Esercizi per Religiose (guidati dal P. Ugo Puggioni dal 18 al 23 giugno, dal 16 al 21 luglio, dal 30 luglio al 4 agosto, dal 17 al 22 settembre), e da d. Gianni Pinna dal 23 al 28 luglio), un corso di Esercizi per Sacerdoti, Diaconi permanenti e Religiosi (guidati da mons. Benigno Papa vescovo emerito di Taranto dal 20 al 24 agosto) avrà per tema: Origine e vita della Chiesa secondo gli nAtti degli Apostoli. Le altre attività in programma sono Settimane o Giornate di studio: dal 2 al 6 luglio la Settimana Biblica col tema: Fame della Parola di Dio: annuncio e testimonianza nell'Antico e Nuovo Testamento avrà per relatori d. Angelo Passaro e mons. Rinaldo Fabris; dal 6 all'11 agosto la Settimana di Lectio divina per giovani col tema: L'uomo buono dal tesoro buono del suo cuore trae fuori il bene (Lc 6.45). E' possibile educare il cuore, avrà per relatrice la prof.ssa M. Pina Scannu, docente di S. Scrittura; dal 16 al 19 agosto una tre giorni di studio su Chiesa e Musica che si terrà nel IV centenario della morte di Hans Leo Hassler, col tema Parola, suono, canto, avrà come coordinatore il maestro Angelo Rosso e come organista il maestro Alessio Corti; infine un Corso di Iconografia dal 2 al 9 settembre, guidato dall'iconografo fra Michele Ziccheddu o.f.m. Per informazioni-prenotazioni: p. Bruno padrebruno@alice.it, Tel.079.824001 - Fax 079.824019.



**Storie di accoglienza. Da Macomer un esempio ben riuscito di integrazione culturale.**

## “Un futuro da sardi per i figli degli immigrati ospiti dell'Isola”

Se lo augurano anche le famiglie ospitate dalle suore salesiane. Una comunità che accoglie intere famiglie di migranti dalla Libia

SALVATORE CARVONE

**S**ono storie di vita, quelle delle famiglie ospitate dalle suore salesiane della comunità di Macomer. Diverse nazionalità, diverse religioni ma tutti provenienti dalla Libia, in fuga dalla guerra e dagli scontri tra gli insorti e l'esercito di Gheddafi scoppiati nella primavera del 2011.

Un anno fa arrivarono a Macomer dopo che il governo italiano, in accordo con la Regione, dispose lo smistamento degli immigrati provenienti dal centro di prima accoglienza di Lampedusa nei vari centri dell'isola disposti ad accoglierli. Sono storie di vita come quella di Fatah e Marissa, sposati e con due bambini gemelli nati a Nuoro; originari della Nigeria furono costretti alla fuga dal loro paese perché di religioni diverse: lui musulmano, lei cristiana. Le rispettive famiglie non erano d'accordo con la loro unione così scapparono in Libia, a Misurata, dove trovarono lavoro e dove stettero per due anni fino allo scoppio della guerra.

Justine, anche lei nigeriana, voleva diventare avvocato ma proprio l'anno del suo diploma la vollero costringere a sposare un uomo di cinquant'anni che aveva già due mogli, lei non accettò e così a diciotto anni scappò in Libia.

In Libia visse per sei anni dove conobbe suo marito proveniente dal Ghana con cui ha un figlio. A Misurata lavoravano e per loro era di-



Alcuni degli immigrati ospiti delle suore salesiane di Macomer.

ventata una seconda casa, nonostante i libici non vedessero di buon occhio le popolazioni provenienti dai paesi sud-sahariani. Dal Ghana proviene anche Nicolas e la sua famiglia, arrivato con un barcone a Lampedusa è riuscito, dopo diverse peripezie, a raggiungere sua moglie e i suoi bambini in Sardegna dove erano arrivati prima di lui. La sua unica preoccupazione è quella di avere il permesso di soggiorno per poter lavorare e rimanere con sua moglie che ha ottenuto il permesso di tre anni, lui aspetta ed è ansioso di sapere come mai dopo un anno non riesca ad avere una risposta definitiva.

Ora a Macomer studiano italiano, i loro figli frequentano le scuole per l'infanzia dirette dalle suore salesiane, hanno anche trovato una buona accoglienza da parte della popolazione macomerese -dice Suor Paola della comunità salesiana- c'è stata una mobilita-

zione da parte di diversi cittadini che hanno cercato in qualche modo di dare una mano. Il giorno dell'intervista tornavano da una festa, con reciproci scambi culturali culinari, organizzata dal centro culturale cittadino dove imparano l'italiano.

Per la comunità salesiana macomerese è la prima volta che si ospitano degli immigrati, l'integrazione religiosa non è stata una difficoltà: i due musulmani presenti vivono personalmente la loro preghiera mentre i cristiani della confessione pentecostale frequenta-

no la chiesa ed alcuni stanno intraprendendo un cammino di avvicinamento al cattolicesimo, guidati da un missionario saveriano. La speranza per tutti è quella di stabilirsi in Sardegna, trovare lavoro e dare un futuro ai loro bambini; un futuro da sardi, alcuni di questi infatti sono nati qui e i genitori pensano sia un fatto naturale che vengano considerati cittadini come gli altri nati in questa terra, ma per la legge italiana potranno avere la cittadinanza solo dopo il raggiungimento della maggiore età.

La nostra segretaria e preziosa collaboratrice **Natalina Abis** si sta riprendendo da un intervento chirurgico subito a Roma all'Ospedale dell'Isola Tiberina dei Fatebene Fratelli. Si trovava nella Capitale per visitare la figlia dei Beltrame-Quattrocchi, Enrichetta, quando è stata ricoverata d'urgenza. Mons. Mani, subito informato, si è recato a trovarla più volte. Il direttore e la redazione de **Il Portico**, anche a nome di tutti gli affezionati lettori, porgono a Natalina i migliori auguri di una pronta guarigione.

**PELLEGRINAGGI PAOLINI**



**LOURDES**  
VOLI DIRETTI DA CAGLIARI  
10 - 13 LUGLIO  
13 - 17 LUGLIO  
17 - 20 LUGLIO  
20 - 24 LUGLIO  
20 - 24 AGOSTO  
24 - 28 AGOSTO  
28 - 31 AGOSTO  
31 AGOSTO - 4 SETTEMBRE

**SAN GIOVANNI ROTONDO**  
VOLI DI LINEA 20 - 23 GIUGNO 21 - 24 SETTEMBRE  
25 - 28 LUGLIO 10 - 13 OTTOBRE  
30 AGOSTO - 2 SETT.

**SANTUARI DI FRANCIA**  
CON VISITA A PARIGI  
VOLO DI LINEA 20 - 27 AGOSTO

**MEDJUGORJE**  
VOLI DIRETTI DA CAGLIARI SU MOSTAR  
6 - 10 AGOSTO  
23 - 27 SETTEMBRE

**TERRA SANTA**  
VOLO DIRETTO DA ALGERO 12 - 19 LUGLIO  
VOLO DIRETTO DA CAGLIARI 20 - 27 SETTEMBRE 18 - 25 OTTOBRE



**PADOVA-LORETO-ASSISI-CASCIA** 24 - 31 LUGLIO

**ASSISI E CASCIA** 1 - 8 AGOSTO - 11 - 16 SETTEMBRE

**MADRID-FATIMA - LISBONA** 25 LUGLIO - 1 AGOSTO

**DAL 1978 UN PUNTO DI RIFERIMENTO IN SARDEGNA PER I VIAGGI CULTURALI, RELIGIOSI E DI RESPIRO SPIRITUALE**



Per informazioni e prenotazioni: CAGLIARI - VIALE SAVENDRACE 191 - TEL. 070.288970 - 070.280279 - 070.292473 - FAX 070.281784 - E-mail: sardivet@iscodi.it - www.sardivetviaggi.it

**È IN DISTRIBUZIONE IL CATALOGO COMPLETO DELLE NOSTRE INIZIATIVE ANCHE PRESSO LA TUA AGENZIA DI FIDUCIA**

• UNICO RAPPRESENTANTE DEI PAOLINI IN SARDEGNA •

**Celebrazioni.** Ricostruzione della solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.

# Corpus domini, come nacque la tradizione della processione

Cominciarono i monasteri benedettini di Praglia, Norcia e Montecassino, ma subito dopo la pratica si estese a tanti centri. L'origine più remota viene fatta risalire al Belgio

**DON ALBERTO PALA**

**L**A SOLENNITÀ del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo è chiamata comunemente *Corpus Domini*, deve la sua origine a quella pietà eucaristica così rigogliosa nel Belgio durante tutto il Medioevo, e che aveva la sua capitale nella città di Liegi. Ma soprattutto alle rivelazioni della beata Giuliana di Rétine, priora del monastero di Mont-Cornillon. Nel 1208 nell'estasi della sua preghiera la vergine liegese ebbe la strana visione del disco della luna cui mancava un segmento. Nostro Signore le fece comprendere che questo disco rappresentava il ciclo liturgico, al quale mancava una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Giovanni di Lausanne, canonico di Liegi e direttore spirituale della beata Giuliana, avendo ottenuto su tale rivelazione il giudizio favorevole di parecchi teologi, tra cui l'arcidiacono Giacomo Pantaleone di Troyes, in-



sistette presso il vescovo di Liegi Roberto di Thorote, perché introducesse nella sua diocesi la festa desiderata in onore del Corpus Domini. Il vescovo non solo vi annuì nel 1246, fissandone la data al giovedì dopo l'ottava della Trinità, ma in quell'anno la celebrò egli stesso per la prima volta. Frattanto nel 1262 Giacomo Pantaleone di Troyes, saliva al soglio di Pietro col nome di Urbano IV. Egli ricordava sicuramente il *Festum Eucharistiae* da lui un tempo tanto caldeggiato e aspettava il momento propizio per estenderlo alla Chiesa universale.

L'occasione gli giunse quando venne informato, mentre si trova-

va ad Orvieto, del miracolo avvenuto a Bolsena. Un sacerdote pellegrino, che sentiva dubbi sulla reale presenza di Cristo nell'Eucarestia, celebrando nella chiesa di S. Cristina, aveva visto l'Ostia consacrata tramutarsi in carne stillante vivo sangue, così da macchiare largamente il corporale, la mensa ed alcune pietre del pavimento.

Il Papa secondo la tradizione volle vedere questo corporale che gli fu portato ad Orvieto dove tutt'ora oggi si custodisce. Quel miracolo vinse ogni esitazione nell'animo del pontefice che, in data 11 agosto 1264, dalla stessa città di Orvieto, pubblicò la bolla *Transi-*

*turus de hoc mundo*, con la quale istituiva per tutta la Chiesa la festa del *Corpus Domini* precisando che questa solennità aveva per fine di ricordare il Giovedì Santo e incaricò il Dottor Angelico, S. Tommaso d'Aquino, di comporre un Ufficio e una Messa, che ancor oggi abbiamo.

Ma la morte impedì che il Papa potesse vedere lo stabilirsi della festa, la quale anzi non prese piede nella Chiesa, che quando cinquant'anni dopo i Papi Clemente V e Giovanni XXII la ebbero confermata di nuovo. In Italia furono prima i monasteri benedettini di Praglia (Padova), Norcia e Montecassino a celebrare la solennità del *Corpus Domini*, ma subito dopo la troviamo a Napoli, a Bologna e a Milano.

Non pare che una processione eucaristica fosse dichiaratamente prescritta dalla Bolla *Transiturus*, benché vi siano delle espressioni che sembra vi accennino. Ad ogni modo una processione si trova già a Colonia nel 1279; il Concilio di Saens in Francia nel 1320 la prescrive, e in Italia la troviamo la prima volta nel 1325 a Genova, nel 1336 a Milano e nel 1350 a Roma. La processione naturalmente al principio si fece portando l'Eucarestia entro vasi o pissidi, coperte e velate, ma poi si cominciò a portarle senza veli, e infine si costruirono vasi con pareti di vetro o cristallo, e infine si giunse alle mostranze o ostensori.

## Confraternite, il risveglio di istituzioni ancora vitali

Sabato scorso a Quartu un importante raduno di preghiera

**MARIANO MURRU**

**S**ABATO SCORSO il comune di Quartu ha ospitato il primo Cammino regionale delle confraternite del Santissimo Rosario ed il secondo Cammino delle confraternite dell'Arcidiocesi di Cagliari.

A contorno alla manifestazione, è stata allestita, nella cappella di Nostra Signora di Bonaria, una mostra di preziosi rosari antichi. "Sono ormai anni che organizziamo il cammino confraternite - afferma Maurizio Matta, priore della confraternita del Rosario di Quartu - Lo scorso anno, abbiamo optato per Nuraminis quale teatro del primo cammino diocesano, mentre stavolta siamo ospiti del comune di Quartu. Inoltre, per questa edizione, abbiamo invitato anche le confraternite del Santissimo Rosario di tutta la Sardegna. La giornata di sabato ha visto l'incontro dei confratelli riuniti in preghiera nella chiesa di Santo Stefano, prima di incamminarsi, con le insegne della confraternita d'appartenenza, verso la Basilica di Sant'Elena dove hanno

assistito alla Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo. Lo spirito dell'incontro è stato quello della condivisione e della preghiera. Per l'occasione è stata allestita una mostra di antichi rosari, con un convegno al mattino del curatore, l'archeologo Mauro Dadea, al quale è intervenuto anche padre Alberto Fazzini, frate domenicano e coordinatore regionale delle confraternite.

Quanto alla situazione delle confraternite in Sardegna il presidente Matta parla di una fase di riorganizzazione. "Abbiamo attraversato un periodo di crisi - dice - con la scomparsa di tante confraternite in tutta l'Isola. Ora assistiamo ad un momento di risveglio, grazie in parte al riconoscimento nei confronti di questo tipo di realtà, anche dal punto di vista giuridico, che garantisce nuova forza a livello di partecipazione pure laica, non più soltanto religiosa in senso stretto. Occasioni come questa sono importanti per farci conoscere da tutti, non solo per l'abito che indossiamo, ma soprattutto per quello che facciamo durante tutto l'anno, sotto forma di opere di carità, di sostegno alle persone bisognose, di momenti di preghiera e catechesi".



## brevi

POLICORO

### Tre incontri formativi a Sant'Eulalia

S'intitola "Cerchiamoci" il ciclo di tre incontri che il Progetto Policoro ha organizzato per il mese di giugno. Primo appuntamento giovedì 7 dalle 16 alle 20, con l'Equipe del Progetto sul tema del lavoro e dell'impresa nei tempi della crisi. La seconda tappa il 14 giugno nei locali del Seminario Arcivescovile sul tema "confrontiamoci" una giornata con imprenditori e realtà imprenditoriali locali. L'ultimo incontro il 24 giugno sempre in Seminario sul tema "Concentriamoci", attività laboratoriali e simulazione della pianificazione per la realizzazione di un'idea imprenditoriale. L'iniziativa è rivolta a giovani dai 18 ai 35 anni, ed è coordinata dalla Caritas, dalla Pastorale sociale e del lavoro e da quella giovanile. Per informazione lo sportello Poliporo è aperto il lunedì, martedì e giovedì dalle 9 alle 13. Telefono 070/52843238.



AL CONVENTO DI S. IGNAZIO

### Festeggiamenti per il beato Nicola

Entrano nel vivo i festeggiamenti in onore del beato Nicola da Gesturi. Dopo il triduo predicato da p. Lorenzo Volpe, è prevista la celebrazione del Transito: il 7 giugno alle 18 il Ministro Provinciale presiederà il rito, cui seguirà la messa. L'8 giugno - festa del beato Nicola - alle 7 la messa celebrata dal Provinciale, alle 8 quella celebrata dal parroco di Sant'Anna, alle 10 quella celebrata dall'arcivescovo di Cagliari, mons. Miglio. Alle 12 la messa con preghiera alla Madonna della Consolazione, alle 19 concelebrazione presieduta da mons. Mauro Maria Morfino. Il 9 giugno alle 20 la fiaccolata dal convento.

**Facciamo Goal Finalmente**

**Sono aperte le iscrizioni per la**  
**1ª SCUOLA ITALIANA di CALCIO - TERAPIA**  
coordinatore tecnico: Emanuele Gattelli

Specialmente

**ISCRIZIONI**

**Gualtiero Busetti**  
via Pola, 5  
09123 Cagliari  
Tel: (+39) 339 1125206

INFORMAZIONI

[spcialmente@sardegnaadonna.org](mailto:spcialmente@sardegnaadonna.org)  
**Marcello Maccioni**  
marcello.maccioni@gmail.com  
**Anna Rita Secchi**  
presidenza@sardegnaadonna.org  
**dott.ssa Tamara Collu**  
Tel: (+39) 340 3035545

## brevi

COMUNE

## Un bonus regionale per le famiglie

Le famiglie con 4 o più figli a carico di età compresa tra 0 e 25 anni, residenti a Cagliari nel periodo compreso tra il 1 maggio 2011 ed il 30 aprile 2012, ed aventi un reddito Isee non superiore ad € 30.000,00, possono presentare domanda per il "Bonus famiglia" entro e non oltre il 10 giugno.

La domanda, completa di tutti gli allegati e riportante i redditi dell'anno 2011 e tutte le indicazioni sulla situazione economica e familiare, con allegata la fotocopia del documento di identità del richiedente, in corso di validità, dovrà essere consegnata all'Assessorato alle Politiche Sociali, piazza De Gasperi 2, 4° piano, stanza n° 122, oppure all'Ufficio Protocollo Generale di via Crispi o presso l'Ufficio Protocollo delle Sedi circoscrizionali (secondo gli orari di apertura al pubblico) o spedita a mezzo servizi postali autorizzati (in tal caso farà fede la data di spedizione).



SANTUARIO DI BONARIA

## Inaugurata la statua di fra' Antonino Pisano

A conclusione del mese mariano il Santuario di Bonaria ha vissuto un momento molto particolare con l'inaugurazione della statua bronzea a dimensioni naturali del giovane religioso mercedario cagliaritano morto in odore di santità fra Antonino Pisano.

Autori sono Gianni Argiolas, che ha preparato un bozzetto e ha realizzato l'opera insieme alla giovane artista Noemi Cabras.



**Chiesa.** Prosegue il viaggio nel Pontificio Seminario Regionale Sardo, in vista del 21 giugno.

## Comunità di conoscenza e pratica per il vero sviluppo della persona

Una delle sfide evidenti è la buona articolazione del rapporto tra studio teologico e formazione globale della persona: valori immutabili, con creatività e Grazia

FRANCO CAMBA

**A**MENO DI DUE settimane dalla "Prima Giornata degli Ex-Alunni", in programma il prossimo 21 giugno, prosegue il nostro viaggio nel Pontificio Seminario Regionale Sardo per cercare di conoscere più da vicino questa importante realtà ecclesiale, che insieme alla Facoltà Teologica, ha il compito di formare i futuri sacerdoti della Sardegna.

Una realtà, quella del Seminario, che costituisce un'esperienza originale della vita della Chiesa. Infatti, come è solito affermare monsignor Gian Franco Saba, rettore del Seminario regionale, "il seminario non è solo un'istituzione funzionale all'acquisizione di competenze teologiche e pastorali o un luogo di coabitazione e di studio, ma è innanzitutto una vera e propria esperienza ecclesiale, una comunità educativa in cammino, una necessaria premessa al ministero apostolico, nella quale la formazione sacerdotale deve tendere all'educazione superiore dello spirito".

In quest'ottica il Progetto educativo del seminario costituisce uno strumento nel quale si concentra non tanto un'analisi di metodologie e di tecniche, ma una vera e



propria pedagogia per l'accompagnamento dei candidati al ministero sacerdotale. Una pedagogia educativa che nei diversi itinerari e nelle tappe verso il sacerdozio si traduce in "pedagogia formativa", che riconduce i diversi aspetti della formazione verso l'esperienza viva di fede, nucleo vitale intorno al quale si articola l'intero cammino verso il conseguimento dell'idoneità richiesta per il presbiterato. Componendo in unità esperienza spirituale e maturità umana, discernimento vocazionale e vita in comunità, sapere teologico ed esperienze pastorali.

Come messo in evidenza dagli *Orientamenti* della Conferenza Episcopale Italiana per la formazione dei sacerdoti, "una delle sfide più evidenti nella formazione teologica dei seminaristi è la buona articolazione del rapporto tra

studio teologico e formazione globale". "Due dimensioni queste - afferma monsignor Saba - che non possono entrare in concorrenza e tanto meno elidersi a vicenda, ma che necessitano di una pedagogia che concepisca il seminario come una realtà interattiva, una comunità di pratica che tende a promuovere la riflessione nel corso dell'azione".

Secondo questa impostazione, la proposta formativa integrale e unitaria del Seminario regionale, supera i rischi della contrapposizione tra le diverse dimensioni (spirituale, umana, teologica, pastorale) e i vari interventi formativi, tra i quali rientrano i Gruppi di animazione liturgica, culturale, ludico-sportiva, di accoglienza, i Nuclei di interesse e i Laboratori di arte, musica ed espressione attivi in Seminario.

Una condivisione di tale impostazione è giunta da monsignor Jean-

Louis Bruguès, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica e i Seminari, il quale, nel discorso tenuto ai seminaristi in occasione della sua visita al Seminario sardo, riferendosi specificamente al Progetto educativo, ha sottolineato che "il concetto di comunità di pratica trasforma l'organizzazione della comunità in prospettiva valoriale e tende a favorire un modello di vita in cui pratiche riflessive e operative, pensiero organizzativo e teoretico favoriscono un clima educativo narrativo fondato su valori immutabili, ma aperto alla creatività e all'azione della grazia". Per cui, secondo monsignor Bruguès, "la strutturazione dei percorsi in gruppi di animazione e nuclei di interesse possono favorire la corresponsabilità e promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione".



Una veduta dall'alto del Seminario regionale sardo.

**Agenzia Funebre Fioreria**  
SERVIZI FUNEBRI  
A PARTIRE DA 1.800,00

NECROLOGIE - LAPIDI FUNEBRI  
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalio, 84 CA. tel 3477933190 - 070-284895  
Visita il nostro Sito: [www.agenziafunebreosiria.com](http://www.agenziafunebreosiria.com)

INFORMAZIONI: RENATA TRAVEL  
VIA REGINA ELENA 33 07026 OLBIA TEL. 0789609094  
CELL.3274523709

**MEDJUGORJE 2012**

IN COMPAGNIA DEI SACERDOTI  
E DELLA GUIDA AUTORIZZATA DELLA PARROCCHIA  
DI MEDJUGORJE - MIRELA SEGO

VOLO CHARTER DIRETTO CAGLIARI - DUBROVNIK  
23 - 28 AGOSTO € 690,00 (6 GIORNI)  
PROGRAMMA PARTICOLARE

VOLO CHARTER DIRETTO CAGLIARI - DUBROVNIK  
MOSTAR - CAGLIARI  
28 AGOSTO - 02 SETTEMBRE € 650,00 (6 GIORNI)

**TERRASANTA**  
DA OLBIA - ALGHERO - CAGLIARI  
24 - 31 MAGGIO € 1.300,00  
23 - 30 NOVEMBRE € 1.300,00

**Adoratrici Perpetue. Solennità del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo.**

## “Immutata meraviglia”

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

**D**i fronte all'Eucaristia la fede, la speranza e l'amore di ogni vero cristiano trovano la memoria vivente del loro esistere. Questo Mistero ineffabile dell'Amore di Dio che è giunto agli estremi si può esprimere solo con lo stupore di uno sguardo che rimane immutato da più di duemila anni, da quell'Ultima Cena quando anche gli Apostoli fissarono quel misero pezzo di pane tra le mani del Signore, con grande meraviglia, sentendo le Sue Parole che si fissarono indelebili nella loro mente e nel loro cuore: “QUESTO È IL MIO CORPO”. Questa frase è rimasta immutata nei secoli, è rimasta scolpita nel comando stesso del Signore: “FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”. Che parole usare per parlare dell'Amore di Dio che si è fatto egli stesso silenzio nell'Eucaristia? Le Adoratrici vivono tutti i giorni a stretto contatto con questo Mistero. È il centro del loro carisma. Hanno il privilegio di vivere una esistenza in continua meraviglia. Le ore trascorse in adorazione la rendono sempre nuova perché è l'Eucaristia che stimola il loro vivere



quotidiano, lo anima nel costante esercizio dell'amore che passa dal Capo a tutto il CORPO MISTICO, che lo fa diventare MEMORIA del suo dono d'amore all'umanità. L'Ordine delle Adoratrici nasce per volontà divina per testimoniare al mondo la Presenza reale di Cristo nel PANE CONSACRATO. E questo lo fa attraverso l'ADORAZIONE del Sacramento solennemente esposto, perché la vista di questo Mistero d'Amore suscita, nelle Adoratrici e in tutti coloro che si uniranno alla loro Adorazione, un rinnovato fervore nell'esercizio della vita cristiana fat-

ta di fede, speranza e carità. «Oh! Quanto è amabile la sua divina Presenza, quanto desiderabile lo starGli vicino. Caro mio Gesù, attira a te le nostre anime» (Esort. II). Di fronte all'Ostia Santa non può rimanere insensibile il nostro cuore, sarebbe vana la nostra adorazione. Esso deve essere tutto compenetrato dalla Presenza di Dio in mezzo agli uomini, con sentimenti di umiltà e stupore. Ancora è la Beata M. Maddalena che ci insegna, con lo stupore del suo sguardo sull'Eucaristia, a metterci di fronte a Lui come sta Lui stesso di fronte a noi, nella piccolezza. Chi avrebbe potuto accostarsi alla Sua inaccessibile grandezza? Non certo noi, povere creature. «Qual meraviglia! Chi mai lo avrebbe creduto? Che avresti voluto rimanere con noi, in una maniera invisibile, sino alla fine del mondo, in forma di Vittima e di Ostia! Quale amore dunque è questo? Quale familiarità e quale prodigioso annientamento, di cui la creatura rimane sorpresa sino a provare timore?» (Atto di Ammirazione, 1814). La nostra povertà non è un ostacolo all'incontro con Dio nell'Eucaristia se guardiamo con gli occhi di un bambino. I sentimenti della B. M. Maddalena fanno eco alle splendide e sempre attuali parole della Bolla

Transiurus di Urbano IV (1264) con la quale si istituisce la Solennità del Corpo e del Sangue del Signore: «Nell'istituire questo sacramento di salvezza Egli disse agli Apostoli: “Fate questo in memoria di me”; affinché questo altissimo Sacramento fosse per noi massimo e mirabile memoriale del grande amore con cui Egli ci amò. Meraviglioso e stupendo memoriale nel quale si rinnovano i prodigi e sono immutate le meraviglie, nel quale è riposta ogni delizia e soavità». Gesù nell'Eucaristia ci chiede questa memoria nella nostra vita inestata in lui come il tralcio alla vite, ci chiede di adorarlo, glorificarlo, amarlo, lodarlo, ringraziarlo, mantenendolo vivo in noi, sempre, «O memoriale dolcissimo da commemorare nell'intimità del cuore, da radicare fermamente nell'anima, da custodire nelle viscere del cuore, da richiamare in meditazione e celebrazione frequente!»...

Quest'anno, per noi Adoratrici, sarà un giorno ancor più speciale perché in questa solennità per tutta la Chiesa e anche per noi, presiederà la celebrazione per la prima volta nella nostra chiesetta il nostro Arcivescovo Mons. Arrigo Miglio: **CHIESA SAN CESELLO DOMENICA 10 GIUGNO ORE 07:30 in Via San Giovanni 212.**

**detto tra noi**

**Le pessime abitudini dei nostri ragazzi**

di D. TORE RUGGIU

L'emergenza educativa, di cui Papa Benedetto XVI ha parlato diverse volte anche ai vescovi italiani (che hanno scelto proprio il tema dell'educazione per il decennio 2010-2020), torna a farsi pressante. Venerdì 11 maggio il quotidiano *Avvenire*, a pag. 15, ha pubblicato un reportage a firma di Luca Liverano, dal titolo “Malati di internet e Tv. È allarme adolescenti”. Si tratta di una indagine sulle abitudini e stili di vita degli adolescenti, svolta dalla Società Italiana di Pediatria (SIP), che a Roma ha tenuto il suo 68° congresso. Il campione nazionale rappresentativo è di 2081 studenti della terza media (13/14 anni). I pediatri, di fronte ai dati della ricerca, consigliano di correre ai ripari. Alcuni dati si commentano da soli: in periodo scolastico, il 60% passa tra le 11 e le 12 ore seduto. L'epidemia di sedentarietà



(così è definita nel pezzo in questione), ha come data di inizio il 2008, anno di diffusione delle “armi di distrazione di massa”, ovvero i social network e internet. Si è poi aggiunto il moltiplicarsi dei canali digitali che completa il quadro. Si calcola che il 40% (44% femmine), non pratica alcuna attività sportiva e si è dimostrato che i grandi consumatori di Tv e internet sono i più pigri. C'è poi il fenomeno dell'obesità (con diete “fai da te”) e quello dell'anoressia. Altro dato: l'80% degli adolescenti ha il profilo su facebook (teoricamente vietato ai minori di 14 anni), e il 60% possiede un cellulare che naviga nel web. A questo si aggiungano le cattive abitudini reali e virtuali. Pur di navigare i ragazzi rubano ore al sonno (il 68% ha il pc in camera da letto e il 61% la Tv). L'articolo di *Avvenire* si conclude con un'ultima chicca: “Alla domanda “a cosa rinunceresti per un mese se costretto”, molti hanno aggiunto a penna alle risposte “chiuse” dei test un “fossi pazzo” o “rinunciaci tu””. Questo è quanto è emerso dall'indagine. Certo non sono d'invidiare tutte le agenzie educative (famiglia - scuola - Stato - Chiesa). Eppure non ci si può sottrarre da un impegno che è prioritario e che non può essere rimandato. Nel documento della CEI si dice chiaramente “educarsi per educare”. Penso a quanti adulti fanno le stesse cose che fanno i tredicenni... Insomma, se il bel tempo si vede dal mattino, c'è poco da rallegrarsi. Riflettiamo. Le pessime abitudini di chichessia vanno corrette, prima che sia troppo tardi.



*Le Adoratrici di Cagliari, in questi 61 anni di presenza in città, oltre a testimoniare con la loro preghiera e adorazione la bellezza del mistero di Dio Presente vicino a noi, in linea con le direttive del Magistero della Chiesa (secondo cui ogni monastero doveva avere una fonte di sostentamento), hanno unito un lavoro che rispecchia appieno il loro carisma, la lavorazione delle ostie, che per le mani dei sacerdoti diventano il Corpo di Cristo.*

*Grazie alla provvidenza del Signore, dopo anni di sacrificio, in cui gli strumenti di lavoro erano per lo più manuali, si sono potute acquistare delle macchine e delle taglierine che facilitino il lavoro e permettano di produrre una quantità di ostie per le chiese e parrocchie della nostra diocesi che ringraziamo e ancora invitiamo a sostenerci in questo lavoro.*

## Anche a Viana si è svolta la settimana missionaria

Il racconto di don Giuseppe Spiga, da 4 anni in Brasile

VALENTINA CARDIA

**N**ELLA SOLENNITÀ di Pentecoste, la Diocesi ha ricordato le missioni nel Kenya e in Brasile. Proprio in quest'ultimo Paese, da quasi quattro anni, svolge la sua missione don Giuseppe Spiga, che fino al 2008 è stato parroco nella Chiesa di San Giorgio Vescovo a Donori, per poi scegliere di andare in missione nello Stato di Maranhao, nel Nord-Est del Brasile. Da tre anni è parroco di Matinha, città che conta circa 23mila abitanti, distante 230km dalla capitale São Luis, e che purtroppo si trova a dover affrontare delle situazioni interne particolari, diverse rispetto a quelle degli altri grandi capitali come Rio de Janeiro e São Paolo, che sono le città più conosciute. “Matinha è un centro che conta circa sessanta villaggi - dice Don Giuseppe - e vista la grande

densità di popolazione ho problemi nel raggiungere tutte le famiglie della comunità. La città non offre servizi alla popolazione, non ci sono strade, vi è un piccolo ospedale che però non garantisce la salute ai propri cittadini ma nonostante tutto, si riesce a lavorare bene e la gente è vicina alla Chiesa”.

In occasione dei cinquant'anni della Diocesi di Viana si è celebrata una grande settimana missionaria per la quale il lavoro è stato notevole, con le visite alle famiglie. Il Giubileo verrà solennizzato con una serie di celebrazioni. “L'obiettivo più importante della mia missione - continua il sacerdote - è l'evangelizzazione, portare il Vangelo laddove non è mai arrivato anche a causa del territorio così vasto; ci sono villaggi dove c'è una piccola presenza cristiana, dove più o meno si conosce cos'è il cristianesimo ma a grandi li-



nee in quanto è grande l'ignoranza sulla fede, causa anche le enormi distanze da un villaggio all'altro che rendono difficili i collegamenti e la diffusione della parola di Dio. Inoltre bisogna rendere maggiormente cosciente la popolazione su quali siano i propri diritti perché capita che gli ospedali non offrano il loro servizio a tutti i malati, così come non tutte le famiglie hanno il diritto all'acqua potabile in casa e devono prenderla dai pozzi. Questi sono diritti che ad ogni essere umano dovrebbero essere garantiti specie da una grande Potenza quale mostra di essere il Brasile, che cura bene la sua presentazione all'estero ma non si preoccupa poi di far lo stesso con i gravi problemi interni del Paese.

La comunità partecipa alle attività della parrocchia ma con qualche difficoltà perché il problema principale, che rende difficile la trasmissione della parola di Gesù Cristo, è la vastità del territorio che non agevola la partecipazione ai culti domenicali e poi anche il clima condiziona molto la partecipazione - conclude don Giuseppe - perché quando piove non è possibile uscire di casa”. L'obiettivo di don Giuseppe è quello di conoscere meglio il territorio, visitando tutte le famiglie casa per casa, lavoro che sta durando quasi due anni, oltre a quello di catechesi, svolto anche grazie a dei programmi trasmessi dalla Radio Comunitaria che permettono così di raggiungere quasi tutto il territorio della città.

Milano2012. La famiglia, il lavoro e la festa: il congresso teologico-pastorale.

## “Allora io stavo lavorando con Lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno”

P. CHRISTIAN M. STEINER, *op*

L'INCONTRO mondiale delle famiglie con il Santo Padre è stato preceduto da un congresso teologico pastorale internazionale sullo stesso tema dell'incontro "La famiglia, la festa e il lavoro" al quale hanno partecipato circa 7mila persone da tutti i continenti del mondo. Ai loro figli, circa 900 giovanissimi provenienti da 53 Paesi, è stata offerta la possibilità di celebrare anche loro un congresso per ragazzi: protagonisti del Congresso dei ragazzi sono stati bambini, adolescenti e giovani dai 3 ai 18 anni, provenienti dai diversi continenti, che cercano di far crescere un Giardino nel centro della metropoli. Il riferimento è al giardino della Creazione (Genesi 1-2) e a quello della Risurrezione di Gesù (Gv 21), uno spazio simbolico che lega il lavoro e la festa attorno alla famiglia.

I loro genitori, invece, si sono confrontati con la concezione ecclesiale davvero liberante e sapienziale della realtà del lavoro e della festa in relazione alla famiglia. Ogni mattina due relatori hanno presentato i temi in questione sotto vari punti di vista. I relatori cardinali hanno mostrato quanto la famiglia sta a cuore a Dio e alla Chiesa: «Il nostro Dio nel suo mistero più intimo non è una solitudine, ma una famiglia. (...) Così, il tema della famiglia non è affatto estraneo all'essenza divina». (Ravasi) Stupisce quanto il Cardi-



nale Tettamanzi afferma riguardo al lavoro: "Sì, è la fatica umana di Cristo Salvatore che "redime" e "santifica" il lavoro, ed insieme lo rende "santificante". E questo vale non solo per lui, ma anche per noi. È nuovamente la fede cristiana a dirci che il nostro lavoro è una reale condivisione del lavoro stesso di Gesù Cristo. Per questo anche il nostro lavoro, con la grazia del Signore Gesù, diventa luogo di salvezza e di santificazione per noi e per gli altri." E infine il cardinale di Boston, O'Malley ha sottolineato la centralità dell'eucaristia domenicale per l'identità della famiglia cristiana: "Non andare a Messa è come smettere di respirare." Questa intelligente, amorosa e concreta visione della famiglia da parte dei nostri pastori è stata integrata da "esperti laici in lavoro e festa": molto illuminante il Professor Bruni quando ha detto: "La

gratuità è un'arte che si apprende in famiglia: uno dei compiti tipici della famiglia è proprio formare nelle persone l'etica del lavoro ben fatto semplicemente perché... le cose vanno fatte bene, perché esiste nelle cose una vocazione che va rispettata in sé, anche quando nessuno mi vede, mi applaude, mi punisce e mi premia". Questa liberazione del lavoro al suo vero senso deve fare i conti con le grandi trasformazioni dell'ultimo secolo e degli ultimi decenni tra i quali - ha elencato il Prof. Pedro Morandé Court (Cile) - "l'inserimento della donna nel mercato del lavoro remunerato che è stato possibile nel contesto sopra descritto, per il suo accesso previo all'educazione, inclusa l'educazione superiore. Mi sembra che questa sia stata la rivoluzione sociale più importante del XX secolo."

A partire da questa profonda trasformazione bisognerebbe favorire il seguente progresso: "Così come la Chiesa, nel Concilio Vaticano II, ha definito la famiglia come chiesa domestica, per indicare che in essa si realizzava la profondità del senso della comunione ecclesiale, dal punto di vista sociale manca definire la famiglia come il luogo della vita e del lavoro, della formazione del capitale umano integrale che le persone offrono alla società per ottenere la convivenza pacifica e il bene comune di tutte le persone". Quasi a conferma di quanto indicava il Prof. Morandé Court il culmine del congresso è stato rappresentato senz'altro dalla relazione della professoressa Blanca Castilla (Spagna) che è stato seguito da un applauso che non si voleva più placare! L'unica donna che ha parlato ha mietuto più applausi di tutti gli altri relatori insieme. Basta citare la frase di apertura per intuire dove è riuscita a portare il suo uditorio: "Desidererei incominciare con quelle

parole che il libro dei Proverbi mette sulle labbra della Saggiezza quando accompagna Jahvé nella Creazione dell'Universo: "Allora io stavo lavorando con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettrandomi davanti a lui in ogni istante; dilettrandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo." (Prov. 8,30-31)."

Per poi affermare che "La persona è un dono per sé stessa e un dono perché sia SUO." Questo essere dono della persona nella nuova civiltà assume nuove forme: "L'uomo e la donna sono due modi diversi di fare lo stesso, così l'attività umana in ogni campo, in qualsiasi ambito, affinché risulti completa ha bisogno della collaborazione delle risorse di entrambi, per questo sono così fecondi i gruppi dove lavorano insieme uomini e donne. D'altra parte, sia la maternità che la paternità sono fondamentalmente un'attività dello spirito che ha ora un compito in sospenso e necessario per costruire una "famiglia con un padre e una cultura con una madre".

Questa nuova situazione tra uomo e donna richiede una nuova capacità di creazione dei legami professionali che Castilla illustra con un testo celebre: "se mi adomesticassi avremmo bisogno l'uno dell'altro - gli dice -. Sarai per me unico nel mondo. E io sarò per te unico nel mondo (...). Mi annoio un poco, però se mi adomesticassi, la mia vita si riempirà di sole." Così la volpe al Piccolo Principe, consigli preziosi per la costruzione della Chiesa domestica che si fonda sulla festa e il lavoro. Sono solo assaggi di una sapienza grandiosa che si possono approfondire andando sul sito VII Incontro mondiale delle famiglie Milano 2012/Congresso teologico pastorale internazionale. Dispiace un po' che nelle plenarie non sia stata data voce a tre grandi realtà: alla coppia, all'Asia e all'Africa, continente specialista in festa.

Con quale immagine riassumere il messaggio del convegno? In uno degli incontri, - se ne svolgevano 6, 7 ogni giorno - bambini dello Sri Lanka si esibivano con le loro danze tradizionali con grande solennità, bellissimi vestiti, canti e musica: danzavano la mietitura del riso. Bambini che danzano il lavoro. I bambini sono in grado di interpretare il lavoro come festa e come danza gioiosa e solenne. Ecco un possibile successo della chiesa domestica, di una civiltà in miniatura.

**il Portico**  
SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**

Sergio Nuvoli

**Editore**

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**

Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
Segreteria telefonica attiva 24h - su 24h  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

**Fotografie**

Archivio Il Portico, Elio Piras

**Amministrazione**

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel. -fax 070/523844  
e-mail: settimanaleilportico@libero.it  
(Lun. - Mar. 10.00-11.30)

**Pubblicità:**

inserzioni.ilportico@gmail.com

**Stampa**

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

**Hanno collaborato a questo numero:**

Francesco C. Mariani, Alberto Pala, Roberto Piredda, Tore Ruggiu, Christian M. Steiner, Silvia Ruzza, Matteo Mazzuzzi, Antonella Pilia, Salvatore Carvone, Mariano Murru, Franco Camba, Valentina Cardia, Roberto Comparetti.

*L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).*

### Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

#### 1. conto corrente postale

Versamento sul  
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" -  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

#### 2. bonifico bancario

Versamento sul  
CONTO CORRENTE BANCARIO n. 1292  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari  
presso Banca Prossima  
Sede di Milano,  
IBAN IT 39 U033 5901 6001 0000 0001 292

#### 3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, l'abbonamento sarà attivato più velocemente.



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC  
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE  
GHIANI**

dal 1981  
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • info@graficheghiani.it • 070 9165222 (r.a.)  
www.graficheghiani.info

L'Arcivescovo, i Vicari, con il Presbitero partecipano al dolore di tutta la comunità per la morte di **don Eliseo Mereu**, e offrono preghiere di suffragio